ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 149
Telefoni [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
23-24 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze [illegible] - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, [illegible] Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Strage di velivoli nemici sul fronte aereo occidentale

In Europa e in Oriente

Il "generale tempo„ abbandona gli anglo-sassoni

Inquietudini londinesi per il perfezionarsi delle difese continentali europee e per il rafforzarsi del Giappone

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, mercoledì sera.

In queste ultime settimane, le agenzie anglo-americane di stampa hanno posto ogni impegno nello sviare l'attenzione del pubblico loro dai vasti teatri di guerra, per indurre il pubblico stesso a concentrare i suoi sguardi ed i suoi pensieri sugli avvenimenti del Mediterraneo. Per raggiungere lo scopo si è esagerata, al di là di ogni senso di discrezione, l'importanza degli isolotti conquistati nel suddetto mare.

Si è detto e scritto, in campo avverso, su tutti i toni che tali isolotti [illegible] altrettanti trampolini atti a favorire un salto, non più tanto difficile, nel nostro Continente. Però, più si avvicina, col trascorrere del tempo, l'ora dell'acrobatico tentativo, cresce il nervosismo inglese, nonché quello statunitense. Si tratta, sì, di un salto; ma di un salto nel buio, e si teme che [illegible] possa costare molto e si teme, soprattutto, che non raggiunga il risultato preventivato.

Eppure tanto Churchill quanto Roosevelt sono costretti a saltare nonostante l'eventualità di rompersi il collo. Il primo ministro britannico ha indicato il grave pericolo che comporterebbe per gli alleati pluto-bolscevichi un troppo prolungarsi della guerra. Roosevelt, d'altra parte, non ignora che l'opinione pubblica nordamericana non tollererebbe, alla lunga, uno stato di cose che, vincolando per molti altri anni gli Stati Uniti alla guerra contro l'Europa, lasciasse ancora pressoché indisturbato il Giappone nel Pacifico. Il malcontento popolare statunitense salirebbe al colmo se, per di più, l'attesa fosse delusa da un mancato raggiungimento di una decisione militare in Europa.

Le ultime dichiarazioni, alla Dieta di Tokio, del Primo Ministro giapponese, che annunziavano nuove iniziative intese ad allargare e, contemporaneamente, a fortificare la solidarietà bellica delle potenze del Tripartito, non hanno lasciato indifferente l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Se a ciò si aggiungono le informazioni tedesche, secondo le quali la Germania sta raccogliendo attualmente grandi riserve strategiche, per lanciarle in una forte controffensiva non appena gli obiettivi (avvolti in un impenetrabile mistero) si può comprendere che lo stato d'animo anglo-americano sia sempre più scosso da turbamento con l'approssimarsi dell'ora della prova.

Il Times, allo scopo di ammansire l'irrequietezza statunitense, promette che si avvicina il momento in cui alla tattica temporeggiatrice subentrerà, nel Pacifico, una difensiva «più offensiva»; ma il Daily Telegraph, assai meno fiducioso di giungere in tempo a scuotere e riprendere le innumerevoli e potenti posizioni nemiche, dichiara che gli alleati pagheranno caramente il fatto che il Giappone riesca a consolidare le sue conquiste.

L'United Press riferisce, poi, che «i circoli interessati di Londra commentano le informazioni sui preparativi dell'Asse»; dal canto suo, il Daily Mail registra notizie le quali annunciano che le misure di difesa dell'Asse hanno assunto vaste proporzioni in tutte le parti settentrionali e meridionali dell'Europa».

Da Londra, via Stoccolma, si apprende che «la possibilità ed il significato militare di un'invasione nei Balcani si ritiene l'oggetto delle discussioni dei circoli competenti di Londra e di Washington». In quest'ultima capitale si esprime l'opinione che non deve essere [illegible] sottovalutare la volontà di lotta dell'Italia. Il collaboratore militare dell'Observer attira l'attenzione sulle regioni industriali dell'Austria e della Boemia, «le quali assumono una importanza sempre maggiore»; per cui «fino a quando i centri industriali austriaci e boemi resteranno al di fuori del raggio di azione dei bombardieri alleati, essi conserveranno, per la Germania, la stessa importanza che hanno gli Urali per la Russia».

Il predetto collaboratore dell'«Observer» considera che «un'invasione dai Balcani sarebbe uno dei migliori piani»; ma egli opina che «il successo non riposa tanto sullo svolgimento delle operazioni, quanto su un'abile preparazione politica». Affinchè sia chiarito a quale preparazione politica egli alluda, l'articolista precisa che «la prima premessa per un attacco nell'Europa del sud-est, dall'occidente e dall'oriente, sarebbe quella di entrare in possesso di basi [illegible] in Turchia». Si accenna anche all'utilità di intraprendere mene diplomatiche in Bulgaria, allo scopo di ordirvi un tradimento della causa europea.

La morale della invocata preparazione politica è espressa in una nota del quotidiano turco «Ulus», il quale rileva che «gli alleati non sono ancora preparati ad un'azione nel Continente europeo e, d'altra parte, per conservare il prestigio acquistato con i successi finora ottenuti, devono astenersi da imprese il cui successo non sia, al cento per cento, sicuro».

F. Dal Padulo

Contro i rifornimenti del nemico

Un piroscafo da 12 mila tonnellate colato a picco dagli aerosiluranti

Altre due navi colpite -- Biserta e Giaffa bombardate

BOLLETTINO N. 1124

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio nemico lungo le coste dell'Africa Settentrionale, affondando un piroscafo da 12 mila tonnellate e danneggiandone un altro da 7 mila; un terzo mercantile veniva silurato nel golfo di Tunisi.

Il porto di Biserta e obiettivi stradali e ferroviari a sud di Giaffa (Palestina) sono stati bombardati da nostre formazioni aeree.

Velivoli avversari hanno effettuato azioni di bombardamento e mitragliamento su Salerno, Castelvetrano, Milazzo e Olbia: sono segnalati danni e perdite a Salerno. Le batterie contraeree di Olbia facevano precipitare in fiamme un apparecchio a oriente di Castelsardo.

Durante le incursioni su Reggio Calabria e Messina di cui ha dato notizia il Bollettino n. 1123 due quadrimotori risultano abbattuti dalla caccia nazionale.

Nelle azioni di siluramento citate dal Bollettino odierno si sono particolarmente distinti i seguenti piloti:

Tenente Veroni Orlando, da Milano, e sergente maggiore Cozzi Carlo, da Olgiate Olona (Varese), che hanno affondato il piroscafo da 12 mila tonnellate;

Tenente Malagoli Ruggero, da Milano, e sergente Spina Vincenzo, da Milano, che hanno colpito il mercantile da 7 mila tonnellate.

Nelle incursioni su Salerno, di cui dà notizia il Bollettino odierno, si deplorano tra la popolazione 41 morti e 57 feriti.

Le perdite della popolazione a seguito dell'azione aerea nemica nella zona dello Stretto di Messina di cui al Bollettino di ieri sono state complessivamente accertate a Villa San Giovanni e Bagnara Calabra in cinque morti e cinquantacinque feriti.

CIFRE SIGNIFICATIVE

L'attaccamento al dovere e lo spirito di sacrificio dei ferrovieri fascisti

Roma, mercoledì sera.

Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, l'attaccamento al dovere, il coraggio e lo spirito di sacrificio dei ferrovieri hanno meritato l'alto elogio del Duce.

Ecco un quadro che sintetizza le benemerenze di questa [illegible] categoria che, sulle locomotive, sui treni e sui piazzali ferroviari si sono comportati [illegible] autentici combattenti:

Morti 188; feriti 841.

Medaglie di bronzo al Valor militare 5; Croce di guerra al Valor militare 8; citazione sui fogli d'ordini d'onore dei comandi 4; encomi solenni delle autorità militari 126; encomi delle autorità militari 36; citazione all'ordine del giorno dei comandi militari 6; encomi del Ministro delle Comunicazioni e del direttore generale 384; medaglie d'argento al Valor civile 5; medaglie di bronzo al Valor civile 11; encomi delle autorità politiche 13.

Queste cifre non sono complete in quanto, per non pochi altri atti di eroismo e di abnegazione, [illegible] ancora in corso le necessarie istruttorie per la concessione di speciali riconoscimenti.

(Stefani)

Il Sottosegretario Peverelli in Calabria e in Sicilia

Roma, mercoledì sera.

L'Ecc. Peverelli, Sottosegretario di Stato per le Ferrovie, accompagnato dai generali Raffaldi e Bertocchi, si è recato nei giorni scorsi in alcune località della Calabria e della Sicilia per visitare gli impianti ferroviari e portuali danneggiati dalle incursioni aeree e portare ai ferrovieri tutti una parola di elogio e di fede. (Stefani).

Il servizio del lavoro

Prossima pubblicazione delle norme di attuazione

Precettazione personale — Lo spostamento della mano d'opera sarà effettuato soltanto in casi eccezionali

Roma, mercoledì sera.

Un manifesto di mobilitazione darà prossimamente le norme — tuttora in fase di elaborazione — per la chiamata in servizio di lavoro delle 19 classi di uomini e 7 di [illegible] di cui è stato dato preavviso sabato passato.

Il lavoro di apprestamento è assai complesso, ma trova facilitazione — per quanto riguarda le donne — in un censimento [illegible] è stato da tempo realizzato a cura del Partito: i singoli nomi delle Giovani Italiane nate tra il 1919 ed il 1925, [illegible] già [illegible] schedati uno per uno in tutte le provincie e in tutti i Comuni, registrandosi per ciascuno le rispettive condizioni familiari. E' superfluo dire che tali condizioni, in quanto concorrono alla protezione del nucleo familiare e alla regolare gestione della famiglia, saranno tenute in particolare considerazione nella definizione delle norme per la chiamata; si terrà particolarmente conto della situazione delle madri impegnate per l'allattamento dei bambini e delle donne che hanno, in determinate condizioni, la direzione e la responsabilità della [illegible] o la cui attività consente ai loro familiari di dedicare le proprie energie al lavoro produttivo.

Si prevede che, in generale, le chiamate in servizio del lavoro saranno personali e, nei limiti del possibile, la precettazione avrà luogo nell'ambito dei singoli Comuni per soddisfare esigenze locali e [illegible] darà pertanto luogo a emigrazioni, sia pure temporanee, con complicazioni logistiche o di altra natura. I precettati resteranno così in casa e, una volta prestato il loro orario di lavoro, che troverà compenso secondo le tariffe contrattuali in vigore per ciascuna categoria, potranno conservare le loro abitudini e il loro normale ritmo di vita. Soltanto per i grandi lavori stagionali agricoli, ove sia necessario, sarà provveduto all'alloggio e al vitto dei lavoratori provenienti da altri centri, i cosiddetti «forestieri», in guisa da liberarli da ogni fastidio e da ogni preoccupazione.

Come ben si può comprendere, gli addetti a tale «servizio di lavoro» saranno tenuti ben separati da coloro cui il «servizio di lavoro» è inflitto come pena. Così pure i non ariani chiamati a prestare «servizio di lavoro» saranno organizzati in reparti a sè stanti.

Giorno per giorno

Primi dubbi

Churchill, in un suo non dimenticato, recente discorso, annunciò che la guerra aerea sarebbe stata intensificata in Europa, per vedere se con un'offensiva dal cielo sarebbe stato possibile piegare la resistenza dell'Asse. Nella polemica di carattere tecnico-militare, che ne seguì, i pareri furono discordi.

L'episodio di Pantelleria, interpretato senza il tradizionale granello di sale, parve dar ragione agli ottimisti. La piccola, eroica guarnigione non era stata fiaccata da un'offensiva puramente aerea? Applichiamo lo stesso metodo su scala cento volte maggiore, e la Sicilia sarà nostra. Semplice, comodo, ma tutt'altro che convincente. Oggi il nemico si ricrede. Movimento di ritirata su tutta la linea. Grande eco ha avuto la dichiarazione del gen. Marshall, capo di Stato Maggiore dell'esercito statunitense, secondo il quale l'Asse non potrà essere battuto che sul continente, da forti eserciti terrestri. Ma al mutamento di opinione contribuisce anche la considerazione delle fortissime perdite che gli incursori subiscono ogni giorno. L'United Presse è costretta a riconoscere che sull'Italia «i bombardieri americani e inglesi incontrano forte resistenza» e prevede «che le incursioni sulla Sicilia e sull'Italia meridionale urtino contro nuove difficoltà». Quanto ai bombardamenti sulla Germania, la Reuter scrive che nell'ultima incursione la caccia notturna tedesca ha dato «qualche fastidio» agli attaccanti. «Qualche fastidio» significa che in una notte — come si precisa a Berlino — gli anglosassoni hanno rimesso su Krefeld e altri centri del Reich in bazzecola di 135 modernissimi e possenti bombardieri, con non meno di 800 piloti e specializzati.

Una civiltà alla prova

Il conflitto sindacale e sociale, aperto negli Stati Uniti sulla vertenza salariale dei minatori di carbone, si è sensibilmente inasprito. Zuffe violente, intervento di divisioni corazzate, morti e feriti. La polizia e le forze armate sono in azione, ma intanto il carbone non viene estratto dalle miniere, e gli scioperi paralizzano molte industrie. Il tutto complicato da improvvisi rigalleggiamenti di mal sopite rivalità razziali, con episodi disgustanti come quello della caccia ai negri, a cui si sono abbandonati gli operai bianchi di Detroit. E' grave che tutto questo avvenga in un Paese impegnato in un possente sforzo offensivo in Europa, e battuto e mortificato a oriente nel suo orgoglio nazionale dall'odiato, disprezzato e sempre minaccioso Giappone; ma più grave ancora è che avvenga in un Paese che pretende di proporsi a modello all'umanità intera, e fare della propria civiltà la civiltà universale. Questa pretesa civiltà nordamericana, che secondo i teorizzatori e gli assertori del nuovo imperialismo «yankee» dovrebbe improntare di sè tutto il secolo, non si mostra davvero, alla luce degli avvenimenti di questi giorni, nei suoi connotati spirituali più seducenti. Il gran medico della Casa Bianca, che crede di prodigare le sue cure all'intera umanità, farebbe bene intanto, come vuole il vecchio detto, a curare se stesso: a mettere un po' d'ordine in casa proprio, prima di andare a dettare legge in casa d'altri.

emme

Bombardieri in partenza per l'Inghilterra

Una formazione di bombardieri tedeschi sta per partire per una incursione sull'Inghilterra. Gli avieri recano agli apparecchi le pesanti bombe

Si vedono spie ovunque

La rivolta negra di Detroit attribuita alla "quinta colonna„

Gli operai di colore disertano le officine belliche
Il fermento continua vivissimo in tutta la città

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, mercoledì sera.

(M.). - I disordini di Detroit, secondo le ultime informazioni hanno avuto un carattere gravissimo. La loro origine è tuttora oscura; gli sforzi che si fanno per mantenere il mistero sulle cause dirette dei sanguinosi conflitti rafforzano la convinzione che essi siano in rapporto strettissimo con il fermento diffusosi in tutta la classe operaia in seguito allo sciopero dei minatori. Le prime informazioni hanno attribuito ai conflitti carattere puramente razziale. In seguito si è ammesso che gli scontri fra bianchi e negri erano avvenuti perchè le Direzioni delle fabbriche di automobili e di motori avevano sostituito gli operai specializzati [illegible] scioperanti con operai negri. E' pacifico che Roosevelt ha ordinato l'uso della forza per ristabilire l'ordine.

Ora, a cose finite, come obbedendo ad una parola d'ordine, la colpa di tutto viene affibbiata alla «quinta colonna» che sarebbe riuscita a provocare gli incidenti per far sospendere la produzione delle armi. La «quinta colonna» è accusata sia dagli agitatori bianchi che dagli agitatori negri. La «quinta colonna» è tirata in ballo dal Presidente della Federazione degli operai automobilistici. Le Agenzie anglo-sassoni nel diramare le loro informazioni si attengono al comodo espediente della «quinta colonna» per spiegare i tristi avvenimenti.

E' certo che gli alleati hanno un debole per la «quinta colonna»; l'hanno veduta all'opera nell'Iraq ed in Siria, le hanno attribuito l'agitazione nazionalista egiziana, la ritrovano ora all'opera in tutti gli Stati e in tutte le industrie americane. Escono da una fabbrica di Rochester che lavora per l'Esercito bombe e granate difettose: la colpa è della «quinta colonna». Bianchi e negri si azzuffano a Detroit: è ancora la «quinta colonna».

Come si vede, il divario fra le varie [illegible] della grande colpevole è rispettabile. «Ma se per caso — si domanda un giornale neutrale — i conflitti di Detroit non fossero opera degli agenti provocatori nemici, quale opinione la vecchia Europa dovrebbe formarsi del grande popolo democratico, che afferma di combattere per apportarle la tolleranza e la libertà? Le scene selvagge svoltesi nelle vie di una delle più importanti città dell'America non depongono certo in favore del diritto che gli americani si arrogano d'intervenire in Europa in nome della civiltà! Detroit è tornata ad un tratto all'epoca delle più folli persecuzioni contro la razza negra. Se si giudicano con spirito europeo le informazioni d'oltre Atlantico non si sa se sia più schiacciante per gli americani il pretesto della «lotta razzista» o quello della «quinta colonna».

Ammettiamo pure che la propaganda nemica abbia messo lo zampino nei conflitti, ma resta il fatto che, in tale caso, decine di migliaia di americani sarebbero cadute vittime di questa propaganda. Ciò non depone in favore di una salda coscienza nazionale. Quando si arriva a questo punto i colpevoli non sono più gli agenti nemici ma... le loro pretese vittime.

Le conseguenze dei conflitti si sono fatte sentire poco dopo nell'industria bellica. I negri che temevano nuovi incidenti non sono andati al lavoro. La Ford ha annunziato martedì mattina che alcune migliaia di operai negri non si erano presentati alle officine. La General Motors si è trovata press'a poco nella stessa situazione, e la Khrysler ha comunicato l'assenza di circa il 35 per cento dei suoi operai. Così pure la Briggs e la Manifacturing Corporation.

Secondo le ultime informazioni ufficiali nel conflitto minerario sarebbe intervenuta una nuova tregua di quattro mesi. Lewis avrebbe accettato di dire agli operai e dimostranti di tornare al lavoro per conto del Governo sotto la direzione del Ministro degli Interni, fino alla mezzanotte di domenica 31 ottobre. Egli ha [illegible] però di aver preso questa decisione nella speranza che il Governo voglia trattare gli operai con la stessa buona fede, ed ha soggiunto che i funzionari esecutivi dei Sindacati sono liberi di prendere i provvedimenti che crederanno opportuni per ottenere aumenti di salario mediante accordi locali. L'aumento generale concesso finora è di 25 cents al giorno. Si crede in sostanza che Lewis dinanzi alla minaccia di arresto abbia cambiato tattica. Vi è chi ritiene che non passerà molto tempo prima che l'agitazione venga ripresa e chi attribuisce a Lewis l'intenzione di far arbitrare il conflitto dal Tribunale. Frattanto si comunica ufficialmente che lo sciopero dei minatori è costato già [illegible] mila tonnellate di acciaio.

Un fallito attentato contro Noguès

Tangeri, mercoledì sera.

Cacciato dal Nordafrica dopo essere stato defenestrato dalla carica di «residente» in Marocco, il generale Noguès ha dovuto fuggire in aereo perseguitato da oscure minacce da parte dei degaullisti dell'Algeria. Egli è stato fatto segno anche a un attentato. Un ordigno esplosivo è stato rinvenuto a bordo dell'aereo con cui ha potuto fuggire dall'Algeria.

Giunto a Lisbona, Noguès non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Persone del suo seguito hanno affermato che prima della partenza da Rabat aveva ricevuto lettere minatorie. A quanto si afferma, Noguès avrebbe chiesto di rientrare a Vichy ma non ne avrebbe avuto l'autorizzazione. (R. Mondar)

Disfatta aviatoria senza precedenti

Centotrentacinque aerei anglo-americani abbattuti in ventiquattro ore in Germania

Berlino, mercoledì sera.

L'Agenzia «D. N. B.» comunica:

«**Le forze aeree combattenti anglo-nordamericane, dalle prime ore del mattino del 22 giugno sino al mattino del 23 giugno, hanno subito la più grave disfatta riportata finora sull'Europa occidentale.**

«**Da informazioni ancora incomplete, per opera delle formazioni di cacciatori notturni, di cacciatori diurni e della difesa contraerea dell'aviazione e della difesa contraerea di bordo della Marina da guerra impiegati nella difesa contro gli attacchi nemici, risulta che sono stati abbattuti almeno 135 apparecchi britannici e nord-americani**».

IL COMUNICATO TEDESCO

Tra gli aerei distrutti 75 sono quadrimotori

Berlino, mercoledì sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Dal Fronte Orientale viene segnalata unicamente attività di combattimenti locali.

L'aviazione ha attaccato basi aeree e stabilimenti di costruzioni belliche nel retroterra nemico, ed ha incendiato, nel golfo di Finlandia, tre vapori da carico, facenti servizio costiero.

Forze aeree britanniche e nordamericane hanno effettuato, nella giornata di ieri e nella notte scorsa, diversi intensi attacchi contro città della Germania occidentale e contro i territori occupati in occidente.

Specialmente nei quartieri d'abitazione delle città di Oberhausen e Mülheim (Ruhr), sono state [illegible] considerevoli devastazioni. La popolazione ha subito gravi perdite.

Nelle ore pomeridiane del 22 giugno, nella zona di mare di Scheveningen, una forte formazione di bombardieri e aerosiluranti britannici ha attaccato un convoglio tedesco, senza alcun risultato. Unità navali di protezione e la contraerea di bordo delle navi mercantili hanno abbattuto sette apparecchi attaccanti. Il convoglio è giunto incolume al suo porto di destino.

In totale, negli attacchi della giornata di ieri e della scorsa notte — secondo le informazioni sinora pervenute — sono stati di nuovo abbattuti 92 apparecchi nemici, dei quali per lo meno 75 bombardieri quadrimotori. Tre nostri apparecchi da caccia sono andati perduti.

Apparecchi tedeschi da combattimento, hanno bombardato, nella notte sul 23 giugno, obiettivi isolati nella zona londinese.

Le incursioni costano care

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

Gli americani si vantano, con il bombardamento del centro industriale di Krefeld, di aver compiuto il più forte attacco aereo finora condotto molto all'interno del Reich. I britannici dal canto loro si gloriano di aver distrutto case abitate in Francia, in Olanda e in Germania nella scorsa notte, spargendo un numero spropositato di bombe.

A parte l'esagerazione dei risultati ottenuti in queste azioni, è interessante osservare come la propaganda nemica finga di dimenticare di parlare delle perdite subite dalle formazioni anglo-americane. Soltanto Londra stamane ha fatto un rabbioso accenno alla bravura della caccia notturna germanica che «ha dato alquanto fastidio». Il motivo di questo sorvolare su un dato, che pure ha il suo valore nella guerra aerea, è chiaramente spiegato dal noto comunicato diramato da fonte militare tedesca, dove si informava che durante le incursioni su Krefeld e su altri centri della Germania e dei territori occupati, il nemico aveva complessivamente rimesso, in meno di ventiquattro ore, oltre 71 bombardieri. [illegible] dunque [illegible] 71 modernissime e costose macchine aeree e per lo meno 400 uomini di personale navigante che sono perduti dal nemico.

L'Agenzia D. N. B. apprende che nella notte su oggi il territorio della Germania occidentale è stato di nuovo obiettivo di un attacco terroristico britannico. Dalle constatazioni effettuate finora risulta che sono stati abbattuti altri 25 bombardieri nemici.

Mentre sull'Italia e nel Mediterraneo un altro buon numero veniva abbattuto dalle difese dell'Asse, anche all'est le incursioni tentate dai bolscevichi non avevano maggiore fortuna. Infatti Mosca parla stamane di grandi attacchi effettuati su centri logistici ed aerodromi situati nelle retrovie del fronte germanico, ma deve ammettere che la reazione è stata alquanto violenta.

Da parte tedesca si comunica al proposito che ben 38 velivoli sovietici sono stati distrutti anche nelle ultime ventiquattro ore sul Fronte Orientale. Al contrario, con perdite minime la Luftwaffe ha effettuato attacchi in tutti i settori. Specialmente nella zona di Leningrado numerose formazioni aeree del Reich hanno compiuto diverse incursioni nella giornata di ieri, martellando con sistematicità le fortificazioni e le posizioni di artiglieria del nemico. Di notte obiettivi industriali sul Volga sono stati nuovamente oggetto di efficacissimi bombardamenti aerei.

L'attività terrestre invece secondo le notizie che sinora si hanno, si è ancora limitata agli scontri di pattuglie.

Concludendo, quindi, si vede come in questa fase della guerra su tutti i fronti l'attività più importante sia svolta dall'aviazione. Si nota un certo crescendo attualmente dell'aggressività aerea del nemico, a cui corrisponde, però, con graduale, sistematica progressione, un rafforzarsi delle difese ed una stazionarietà, se non proprio una diminuzione, del ritmo delle perdite subite dall'Arma Aerea dell'Asse durante le sue azioni di attacco.

Raffaello Romano

La fortezza europea e la propaganda anglo-sassone

Stoccolma, mercoledì sera.

(N) - Dopo tante chiacchiere propagandistiche, gli anglosassoni si attendevano da un'ora all'altra l'inizio... dell'invasione.

Elmar Dawis, il capo della propaganda degli S. U., per calmare la delusione degli americani, ha dichiarato ieri: non dovete essere delusi se l'invasione non è avvenuta oggi, se non avverrà neppure domani, siate però certi che un giorno accadrà.

Gli inglesi invece cercano di presentare l'offensiva aerea contro la Germania occidentale e la Sicilia e l'attività dell'aviazione dell'U. R. S. S. come un'azione combinata, preludio di operazioni militari più importanti.

A Londra l'opinione pubblica è impressionata per le gravissime perdite aeree che subisce la R.A.F. Ieri il comando delle forze britanniche che ha ammesso d'aver perso in una sola notte negli attacchi in Germania cinquantacinque bombardieri plurimotori.

A LE CREUSOT

I morti per l'incursione superano i quattrocento

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte competente il D. N. B. apprende che, in seguito alla recente aggressione anglo-americana su Le Creusot, il numero delle vittime è salito a più di 400 morti e 500 feriti.

La lotta contro il naviglio nemico

In una nostra base della Sicilia, una formazione di aerosiluranti sta per levarsi in volo. Prima di partire si studia attentamente la rotta.
(Foto R. G. Luce - Aeronautica)

INIZIATIVE DI POPOLO IN VAL CHISONE

La nuova strada Perrero-Bovile

Gli interessati cedono gratis il terreno, un capo frazione diventa assistente, un segretario comunale direttore dei lavori, un Parroco e un Podestà offrono fondi...

La storia non è finita ma è così bella che val la pena di raccontarla. D'altra parte il difficile era cominciarla e condurla avanti; a darle la parola «fine» penseranno gli stessi laboriosi valligiani che ne furono protagonisti. E intanto alla storia sarà compiuta anche la strada.

Prima, un po' di ricognizione del luogo.

Siamo in Val Germanasca o di S. Martino, la principale vallata affluente del Chisone dove sbocca a Perosa Argentina. E' una valle angusta ricca d'acque e di talco, relativamente povera di strade carrozzabili. Il centro principale è Perrero, a 780 metri s.l.m. e a 8 chilometri da Perosa Argentina che si raggiunge in mezz'ora di autocorriera. Conta 2500 abitanti in oltre venti frazioni, è capoluogo dei Comuni della valle e sede di tutti gli uffici. La popolazione è in prevalenza valdese, oltre due terzi, per il resto cattolica.

Perrero è soggiorno estivo molto apprezzato, è importante punto d'incrocio turistico per le traversate a Usseaux, a Fenestrelle, a Pragelato per il Colle della Valletta e il Colle del Pis e per la ascensione al Gran Truc. Malgrado questo, fino all'altra guerra non esisteva in tutta la valle che un'unica strada carrozzabile, la Perosa-Perrero, la cui manutenzione spettava alla Provincia. In seguito, ad essa si aggiunsero per iniziativa dello Stato la Perrero-Prali di Km. 12 e la Perrero-Massello di Km. 8, due belle strade che facilitano il trasporto a valle del talco prodotto in abbondanza in tutta la regione.

Due parole d'antefatto

Da Perrero si dipartono anche numerose mulattiere che allacciano il capoluogo alle frazioni e alle borgate sparse tutt'all'intorno ad altitudini variabili dai 1000 ai 1500 metri e a distanze anche notevoli. Fra queste [illegible] a considerare la frazione di Bovile perchè la più popolata con oltre 300 abitanti e 12 famiglie numerose. E' a due ore da Perrero; la mulattiera a contropendenza mal si presta al traino delle slitte con le quali si effettua il trasporto a valle delle derrate.

Con Bovile comincia la nostra storia. Ma ancora un po' d'antefatto.

Per decenni e decenni un ricorrente problema era stato all'ordine del giorno in Val Germanasca: la costruzione della carrozzabile Perrero-Bovile per San Martino, altra importante frazione isolata. Specie i demo-liberali ne ricavavano a ogni elezione un motivo a colpo sicuro di propaganda. Vuol dire che non se ne fece nulla.

Nel 1932 la Podesteria dell'epoca riprese la questione, ma, forse perchè per tanti anni non s'era combinato niente, volle far troppo in una volta sola. Fece allestire un grandioso progetto, ma la strada che importava una spesa di quasi un milione, naturalmente abortì e di grande non rimase che il compenso di 20 mila lire per il progettista. Vero è che a consolazione il progetto fa bella mostra di sè negli scaffali del Municipio.

Finchè un bel giorno del febbraio del 1938 il nuovo segretario comunale — il rag. geom. Luigi Brun da poco trasferito a Perrero da altra sede — veniva incaricato dal Podestà di un sopraluogo a Bovile per accertare il fabbisogno di pali occorrenti per la costruzione di una linea elettrica che il parroco di San Martino, don Ricchiardone, offriva gratuitamente.

All'incontro era presente anche il capo frazione Bert, ed era ben naturale che fra i tre si riparlasse della famosa strada. Ma questa volta per concludere con un progetto realistico e brillante. Il parroco con la sua generosità aveva dato l'avvio, il nuovo segretario con la sua proposta la soluzione del problema.

Dal progetto all'esecuzione

Semplicissimo. Tre punti:

1) cessione gratuita dei terreni attraversati dalla strada da parte dei rispettivi interessati;

2) lavoro da eseguirsi dagli stessi «frazionisti» di Bovile e San Martino nei mesi invernali (mano d'opera non richiesta dai campi) e, con compensi molto modesti (L. 1 all'ora in media);

3) scelta del tracciato, picchettazione, preventivo di spesa e direzione dei lavori curati gratuitamente dallo stesso Segretario, previo consenso del Podestà e dell'autorità prefettizia.

Infatti dopo pochi giorni si poteva passare all'esecuzione. Entusiasta il capo frazione, d'accordo i capi famiglia, approvata la deliberazione podestarile della Prefettura che affidava al segretario l'incarico di dirigere i lavori, per cominciarli materialmente non mancava che il fondo di cassa iniziale. Don Ricchiardone offriva all'istante 5 mila lire; il Podestà, Gardiol, anticipava di suo il pagamento dei lavori fino alla concorrenza di 15 mila lire, somma che il Comune gli avrebbe poi rimborsata nel termine di dieci o più anni, senza aggravio d'interessi.

A farla breve anche noi, per essere in carattere coi rapidi tempi dell'opera, ai primi di marzo s'iniziavano i lavori di sterro e di mina, assistente lo stesso capo frazione che da buon agricoltore non aveva mai preso in mano un filo a piombo nè vista in vita sua una palina. Al lavoro si presentavano giornalmente, insieme agli adulti, giovanissimi quindicenni e vecchi di oltre sessant'anni. E tutti si prodigavano per dieci ore [illegible] tero traversare due torrenti e

A Torino, verso la fine dell'800

Confessioni e battaglie del Duca degli Abruzzi

Una mattina al palazzo della Cisterna il Duca degli Abruzzi disse a Salvatore Farina: Vi ho mandato a chiamare, e vi ringrazio d'essere venuto, perchè desidero leggervi alcune pagine di un mio libro di ricordi. Ditemi il vostro parere liberamente. Lo scrittore non trovò a ridire: stile piano, [illegible] e vivo.

L'amore per Torino

Finita la lettura, un cameriere [illegible] con un vassoio portando una semplice colazione di caffelatte e pane, alla quale fecero entrambi cordialissima accoglienza. Il Duca degli Abruzzi, di solito piuttosto ermetico e triste, almeno con le persone con cui non era in antica confidenza, quella mattina, forse perchè soddisfatto del giudizio lusinghiero, o perchè poteva vivere fuori delle restrizioni dell'etichetta, cominciò a parlare con lo scrittore e a portare la conversazione su vicende del suo passato.

— Volete sapere, signor Farina, quale è stata una delle più forti impressioni da me avute? Ve lo dico subito. All'inizio, direi anzi, agli albori dell'automobilismo io mi sentii subito preso da questa passione. Però, a differenza di tanti altri miei amici che preferivano macchine di fabbricazione straniera, volevo un'automobile tutta italiana. Il [illegible] non dipendeva che da me; la costruzione delle automobili in Italia cominciò più tardi che in Francia, da cui dilagarono poi in tutta l'Europa. Ma voi sapete che se io mi metto in testa una cosa, togliermela riesce difficile a tutti, anche a me!

Nella nostra cara ed amata Torino, la città che preferisco a tutte le altre, sparse nel globo, perchè qui mi sento più che altrove profondamente, orgogliosamente, italiano e principe sabaudo, — e vi faccio anche una confidenza: qui riesco a dormire il mio sonno tutto filato, perchè questa aria mi fa tanto bene — l'automobilismo ha fatto veramente i primi passi, molto lenti, perchè i pionieri erano visti con discreta diffidenza, ma insomma è sotto la Mole Antonelliana che si è visto nascere e prendere connotati l'automobilismo italiano.

Una sera, un po' per celia un po' sul serio, ne parlavo con il mio amico Ammiraglio Coltelletti, mentre si ritornava insieme da Chivasso sulla sua automobile francese che filava alla sbalorditiva velocità di venti chilometri all'ora, facendo fuggire genti, ragazzi, cani e galline a gambe levate, per paura collettiva di investimenti. I giornali erano pieni di proteste del pubblico contro questi fulmini che attraversano le città e i villaggi, impaurendo uomini e animali con le loro corse mai viste disturbanti il traffico normale, ecc. Si spera che le competenti autorità finiranno per proibire questi diabolici mezzi di comunicazione, comparsi or ora. Non bastavano le ferrovie, non bastavano le biciclette, adesso abbiamo anche le cosiddette automobili. Che si aspetta a provvedere? Che l'umanità perisca schiacciata sotto le ruote di questi carri volanti? ». Queste parole le ho lette io in un giornale ligure e le ho ritagliate, come vedete, perchè sono il documento di un'epoca, destinata a scomparire con le sue abitudini patriarcali.

Una sfida amichevole

Dunque dal [illegible] con il Coltelletti, venne fuori una sfida amichevole: egli con la sua macchina, io con una italiana, avremmo fatta la gara sul percorso Torino-Bologna. La sfida rimase segreta fino al giorno che la «Fiat» mi consegnò una delle sue prime automobili. Bisogna pensare che la gloriosa fabbrica torinese era allora alle sue primissime armi. L'indiscrezione di un comune amico fece dilagare la notizia della gara nei giornali: del che mi seccai moltissimo, perchè ho sempre detestato la pubblicità. Gli uomini che amano la pubblicità non sono dei forti, ma dei deboli, sostanzialmente. D'altra parte, non c'era altro da fare: non intendevo nè potevo ritirarmi. Una domenica mattina, presto presto, con un tempo piovigginoso, che verso Asti cominciò a diventare un vero diluvio, partimmo, affrontando una strada lastricata di buche e di fango. I sobbalzi al mio povero stomaco si susseguivano continuamente: [illegible] chi ci badava?

Sentivo che il motore mi rispondeva e sfidava ogni intemperie e contrarietà. Senonchè o per la mia imperizia di guidatore o perchè le scosse erano troppo frequenti o perchè qualche dettaglio costruttivo allora doveva essere meglio perfezionato, per tutte queste cause insieme, io ad un certo punto dovetti ritirarmi per un guasto. Adesso non ricordo bene la causa: mi pare per rottura di balestre. In quella mattinata ho provato due sensazioni profonde, acutissime: una grande gioia quando uscii dalla barriera cittadina e m'incamminai ed una grande tristezza quando dovetti fermarmi. Bisogna avere un temperamento agonistico, uno spirito sportivo ed un orgoglio nazionale per comprendere il mio stato d'animo in quel giorno. Entrato nell'alberghetto di un villaggio, in condizioni pietose, tanto ero coperto di fango dalla testa ai piedi, mi buttai sopra una sedia, dinanzi ad un bel focolare acceso e trattenni a stento le lacrime. Questa è stata una delle impressioni più forti che abbia avute: non la dimenticherò mai. Però fin da quel giorno lontani mi convinsi che noi eravamo sulla strada dell'avvenire, perchè, non ostante l'incidente banale, capii che l'Italia, Torino nostra, era capace di costruire automobili degne di rispetto e di avvenire sicuro.

La genialità italiana

I fatti si affrettarono a darmi ragione, perchè le gare internazionali della Fiat, affidate a capitani imbattibili del chilometro come Lancia, Cagno e Nazzaro, segnarono continuativamente il trionfo regolare, direi regolamentare della grande marca nostra. E questi non sono giudizi e neppure complimenti: sono realtà trionfanti. Ricordo che una volta a Parigi, un'alta dama, dopo il successo nostro alla corsa di Clermont Ferrand, mi disse: «L'Italia ha vinto tutti gli altri paesi. Ma come avete fatto? E' una sorpresa per tutti noi. Permetteteci che ce ne rallegriamo sinceramente».

Io ho girato un po' per il mondo, dagli orsi bianchi del Polo Nord ai picchi dell'Africa centrale, dall'America all'Oriente: posso dire di conoscerlo abbastanza. Ebbene, credetemi: se la genialità italiana è lasciata studiare e operare tranquilla ed ha a sua disposizione l'occorrente per tradurre in atto le sue divinazioni, essa finisce per battere chiunque in tutti i campi. Questo ripetei due sere dopo all'amico Coltelletti, quando ritornò a Torino e vado confermando a tutti da anni.

Salvatore Farina chiudeva le sue confidenze sul nostro eroico Principe, che ci aspetta ora nel silenzio della sua lontana tomba somala, con queste brevi parole di ammirazione sinceramente devota: — Era così modesto e semplice che pareva volesse nascondere la nobiltà regale dell'origine; ma non ci riusciva. Si sentiva sempre in lui il Principe...

Fanfulla

Visite del Prefetto

L'Eccellenza il Prefetto ha stamane restituito la visita al Comandante della I Zona Camicie Nere, Console Vernazza, e all'Avvocato Erariale che giorni or sono si erano recati al Palazzo del Governo per porgere il loro saluto di benvenuto al nuovo Capo della nostra Provincia.

La processione del Corpus Domini festa di San Giovanni

Domani sarà celebrata la solennità del Corpus Domini ed i torinesi ricorderanno pure il Patrono della loro città, S. Giovanni Battista, la cui solennità è però rimandata all'indomani, venerdì 25. Rare volte si verifica questa coincidenza delle due feste: Corpus Domini e Natività del Battista. In Duomo la funzione avrà principio alle ore 9,30. Dopo la Messa del Cardinale Arcivescovo comincerà a sfilare la processione a cui prenderanno parte il clero, le varie associazioni e compagnie religiose. Essa percorrerà le vie Quattro Marzo, S. Francesco d'Assisi, Pietro Micca, piazza Castello.

Al ritorno in Duomo vi sarà la benedizione pontificale e la reposizione del SS. Sacramento. Venerdì solennità di S. Giovanni Battista con pontificale al mattino.

quindi costuire due ponti in muratura, uno dei quali in curva. Tutti i muri di sostegno e le fiancate a monte vennero alzati a secco con l'ottimo materiale ricavato sul posto. Non fu consumato un chilo di ferro, non un pezzo di legno, non un sacco di cemento. Pietra e... terra gli unici materiali adoperati. Economia integrale di materie prime.

Il 15 giugno i lavori vennero interrotti per dar modo ai frazionisti di attendere ai campi. E si aprì il primo tronco di 1200 metri, larghezza media della carreggiata metri 2,70, pendenza 8 per cento. Costo L. 15 mila circa, corrispondenti ad appena 13 lire per metro lineare!

Esempio da imitare

Ripresa dei lavori nell'inverno, interruzione nella primavera del 1939 per dar la precedenza alla agricoltura. Ma l'abitato di San Martino è già stato raggiunto e si può scendere verso valle, verso il capoluogo, mèta agognata, dopo aver dovuto attraversare un profondo burrone dalle pareti a picco, sconvolto da enormi macigni. Altri due chilometri finiti con una spesa di 30 mila lire, somma stanziata in bilancio e fronteggiata con la vendita di un piccolo lotto di piante.

I tre quarti della strada sono compiuti. Ancora un inverno e l'impresa sarà alla fine. Ma l'uomo propone... e nell'ottobre l'animatore segretario è trasferito in un'altra valle, si accentuano i richiami alle armi, poi il crudo inverno e le abbondanti nevicate vietano ai pochi uomini rimasti di proseguir l'opera; nel giugno 1940 l'Italia entra in guerra. E la strada è definitivamente sospesa. Mancano mille metri al capoluogo.

Dunque la strada, dunque la nostra storia deve interrompersi qui. Ma quella ci piace considerarla idealmente finita anche se ancora non conclusa nel tracciato materiale; questa, come si diceva in principio, non ha bisogno della chiusa per guadagnare in bellezza. Quello che conta è l'insegnamento che ci viene da una tenace popolazione di valligiani; e noi abbiamo voluto ricordarlo per dimostrare come si possa risolvere un problema di viabilità montana con una spesa accessibile ai più modesti bilanci dei nostri piccoli Comuni alpini e perchè l'esempio di Bovile non abbia solo plauso ma trovi anche imitatori.

Sal.

La camera del Beato Cafasso rimesse come al loro tempo

Nella casa addossata alla chiesa di S. Francesco d'Assisi, con entrata da via Mercanti 10, v'è un appartamentino storico e interessante: quello dove abitò il beato Cafasso, il prete della forca, come lo chiamavano, perchè era allora il solo destinato all'assistenza ed al conforto dei condannati a morte.

Le tre camerette del beato Cafasso, per geniale iniziativa del can. prof. Cesario Borla, rettore della chiesa di S. Francesco, sono state restaurate, ripulite e poi rimesse nella forma e disposizione come erano state fino al 1860, anno in cui il Cafasso moriva.

E' noto che in quelle camerette passava sempre Don Bosco, di cui il Cafasso era il maestro di spirito, e vi trascorreva ogni giorno qualche ora Silvio Pellico che era il segretario del Cafasso per l'Opera degli spazzacamini, cui il Pellico diede tante cure.

Ora nelle storiche camerette si vede il semplicissimo letto in ferro in cui il Beato dormiva, i pochi mobili, fra cui un tavolino da lavoro che serviva a Pellico e a Don Bosco per scrivere, altri mobili di uso domestico, pochi e poveri; ed alle pareti si vede, oltre ai ritratti, il cilicio portato dal Cafasso, una corda che serviva al boia per strozzare gli impiccati, ed altri cimeli, curiosi e interessanti.

Oggi, festa del Beato Cafasso, le camerette da lui abitate sono visibili liberamente al pubblico. Ed una visita è più che una lezione di storia di quei tempi. Vi si vedrà l'immagine del generale Ramorino, quello della battaglia di Novara, fucilato a Torino come autore di tradimento e che il Cafasso invece scolpò adducendo [illegible] ragioni di diverso ordine avendone avuto le confidenze.

***

Oggi la diocesi di Torino ricorda il Beato Giuseppe Cafasso di cui celebra la festa.

Stamane, alle ore 8, al Santuario della Consolata, ha celebrato la Messa il Cardinale Arcivescovo che stasera, alle ore 17,30 dopo il panegirico tenuto dal teologo Garavini impartirà la benedizione pontificale.

AVVENTURE E DISAVVENTURE

Il bellissimo Gian si è veramente arrabbiato...

Prendete una folta chioma corvina, ricciolute, foltissima sulla nuca (abbasso il barbiere!) un torace solo [illegible] di questi tempi per ritrovarsene a casa; un insieme tra il languido e il dinoccolato. Aggiungete molte maglie dai colori impossibili e una pipetta spenta perennemente tenuta tra i denti candidi, al tutto mischiate molte parole straniere mai pronunciate, un'erre moscia invece pronunciatissima, una patentina al polso e avrete Gianfranco Lab, detto dagli intimi Gian.

Come sia venuto in mente a Gian di iscriversi alla società di canottaggio che vanta invece tanti soci allegri e ben portanti giovanotti è un mistero.

Ma così è. Forse per darsi delle arie, forse per esibire un distintivo celebre sul fiume e in tutta la penisola, ma è certo che Gian, nonostante tutte le «strizzature», tutti i giorni puntualmente è alla società in riva al Po.

***

— Eccolo — avverte un ben piantato campione di voga. — Ecco che arriva il cucco bello, con l'abitino nuovo.

Gian esibisce, infatti, un completo di stoffa leggera di color blu scuro, con i quattro bottoni (ultimi bassi).

— E' vestito da metallurgico — dice uno degli amici vogatori. — Ma non diteglí nulla. Fate finta di non accorgervi dell'abitino nuovo. Mi è venuta un'idea.

Gian, intanto, si pavoneggia un po' facendo ammirare il suo nuovo abito, lucravigliatissimo che nessuno gli dice nulla. Quindi entra nello spogliatoio comune, appende il completo tipo elettricista al lavoro, e ritorna al sole calzando l'elegan torace ed un paio di calzoncini da bagno bianchi.

Allungato beatamente sulla sdraio a sdraio, egli attende tranquillamente che passino quelle quattro ore che gli permetteranno poi stasera di lasciar cadere con noncuranza e con molte erre mosce, le solite frasi, nel solito caffè, ai soliti amici: «Oggi sono stato un poco sul fiume a vogare».

Verso sera, al momento di vestirsi, il barista della società si affaccia e chiama.

— Signor Gianfranco, signor Gianfranco, è desiderato al telefono. Urgentemente.

Gian parte e quando torna è agitatissimo. Si dirige verso lo spogliatoio comune dove gli altri stanno rivestendosi.

— Una chiamata urgente — spiega Gian — dal caffè. E' sorta una controversia su una partita di «ponte» avvenuta ieri in casa di amici. Mi reclamano urgentemente. Capirete, io sono un tecnico di «ponte»: il mio parere fa testo, troncherà ogni discussione. Scusate, ho un po' fretta...

— Figurati! — gli dice il vicino. — Passa prima tu alla doccia. Ti impresterò la bici anche.

— Grazie, grazie, carissimo — fa Gian arrotolando l'erre.

Quando esce dalla doccia tutti gli sono attorno premurosi. Chi gli porge l'asciugamano...

— Grazie, grazie, carissimi...

... chi gli porge le scarpe, il tempo per infilarle, il pettine per le ricciute chiome; chi gli tiene la bella giacca aperta e lo aiuta ad infilarla.

Lo spingono sul viale. Un altro è lì con la bicicletta. Gian vi si trova sopra quasi senza accorgersi, viene spinto, pedala e parte velocemente.

***

Tutti, sull'ingresso della società scoppiano in una grandiosa risata. Ma Gian non se ne accorge. Non capisce neppure il perchè dei risolini che lo accolgono poco dopo nel caffè elegante dove è conosciutissimo. Poi, finalmente, un cameriere pietoso lo avverte.

Col gesso sulla schiena, sul bel l'abito da metallurgico, è stato scritto a caratteri stampatelli ben chiari: «Non baciatemi». Come si usa ricamare sui tovagliolini dei bebè.

Oh, dovevate vedere, allora, il bellissimo Gian! Arrabbiatissimo. Pareva una furia. Una vera cascata di erre. Irritatissimo e più che mai moscio, minacciava tutto e tutti. Ha disdetto il suo abbonamento alla società, figuratevi! Che zoticoni! Andrà a fare la cura del sole da Toffi che ha una villa deliziosa a Moncalieri. Così impareranno. Gli indelicati!

gr.

Distribuzione di patate

L'Unione fascista dei commercianti (Ufficio distribuzione) comunica che da sabato 26 corr. saranno in distribuzione presso i dettaglianti della 1.a, 7.a, 8.a, 14.a 15.a e 18.a Sezione civica kg. 2 di patate primaticce per persona. I dettaglianti, all'atto della consegna delle patate al consumatore, dovranno staccare contemporaneamente dalla carta annonaria per generi alimentari vari da la cedola di prenotazione V (romano), sia il tagliando di prelievo 5 (arabo).

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli comuni) 3,60; id. 3.o gr. (visciole, marasconi, amarene, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 5,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; idem 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra 16 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr. 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual. (circonferenza sotto ai 17 cm.) 3,60.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi, di qualsiasi qualità 8,80; in confezione fino a 1 Kg., 10,60; castagne fresche 1.a qual., 1.o gr. 5,85; id. 2.a qualità, 1.o gr. 4,55; id. 1.a qual. 2.o gr. 4,55; id. 2.a qual., 2.o gr. 3,95; prugne secche nazionali, in cassette da 1 Kg., 21,50; albicocche estere 54,80.

ACQUISTO DELLE UOVA. — Da oggi a tutto il 30 corr. sono in distribuzione le uova. I consumatori potranno ritirare l'uovo mediante presentazione del tagliando 6, 11 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo rimane invariato in L. 1,60 caduno. I dettaglianti dovranno provvedere, entro il 5 luglio, al versamento presso l'ufficio distribuzione, del tagliando n. 11 relativo alla presente distribuzione.

Campionati bocciofili individuali

Indetti dal Dopolavoro Provinciale e diligentemente organizzati in ogni particolare dal Dop. Rion. F. Corridoni, hanno avuto luogo i campionati bocciofili individuali di 1.a, 2.a e 3.a categoria per la provincia di Torino. Alla presenza di folto pubblico essi si sono svolti in piena regolarità sui campi bocciofili del Dop. Postelegrafonico, del Dop. Az. «La Stampa» e del bocciodromo provinciale. Dopo una serie d'incontri molto combattuti, si sono avute le seguenti classifiche: 1.a Categoria: 1) Serafino L. (Dop. La Piemonte); 2. Deregibus G. (Dop. Az. Italgas). 2.a Categoria: 1) Minetti G. (Dop. La Piemonte); 2. Birolo L. (Dop. La Piemonte). 3.a Categoria: 1) Carando S. (Dop. Az. Sola Viscosa); 2. Castagno A. (Dop. Comp. Piscolo).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	12	14
MILANO	15	37	18
ROMA	70	47	—

IL SOLE sorge domani giovedì 24 giugno (175-190) alle ore 5,43, tramonta alle 21,20. La **LUNA** spunta alle 1,20, tramonta alle 13,59. — Domani 24 alle ore 22,8: Ultimo Quarto della Luna. Domani 24 l'Arma del Genio solennizza l'anniversario del Piave.

ANNIVERSARI DEL 24. — Alle ore 19,35 firma dell'armistizio con la Francia (1940). — Nascita di Silvio Pellico (1789).

L'OROSCOPO DEL 24. — L'influenza benefica di Giove darà oggi la preponderanza ed il momento più favorevole si avrà fra le 14 e le 16; dopo le 16 non si dovrà agire, perchè l'atmosfera diventerà ostile e genererà sconfitte agli ambiziosi e rotture di rapporti. **M. SEGIATO**

PER IL CORPUS DOMINI i negozi faranno l'orario domenicale; la Borsa resta chiusa.

I SANTI DEL 24. — Corpus Domini. S. Giovanni Battista precursore del Salvatore fatto uccidere da Erode; è patrono della città e diocesi di Torino che oggi ne celebra la nascita.

FUNZIONI DEL 24. — Metropolitana: ore 10 ricevimento del Cardinale Arcivescovo, canto di terza, Messa Pontificale, processione interna. Ore 16: Processione del Corpus Domini. Basilica Mauriziana: funzione pomeridiana della Decade ore 15,30. S. Carlo: SS. Quarantore.

FIERE DEL 24. — Avigliana, Orbassano, Rivara, Monastero Bormida, Gressoney, Diano d'Alba, Ormea, Barcenisi.

Uffici annonari aperti domattina

Si avverte che il Servizio disciplina consumi (via S. Francesco da Paola 3) per il disbrigo delle normali pratiche annonarie rimane aperto al pubblico anche domani limitatamente dalle ore 9 alle 12.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Airès Isidoro, speditore, Fiaschi Germana, speditrice.
Sergna Mario, impiegato, Risso Luciana, impiegata.
Cavalletti Giuseppe, meccanico, Valetti Anna.
Crema Giovanni, operaio, Riva Teresa, operaia.
Donatello Leonardo, meccanico, Calstia Maria.
Grimaldi Pietro, motorista, Volpato Rita, impiegata.
Magnaghi Angelo, panettiere, Barbero Angela, domestica.
Marrocco Vittorio, impiegato, Baudo Bianca, impiegata.
Martinetti Renzo, meccanico, Dagan Aurora, operaia.
Oddi Carlo, elettricista, Bianco Luciana, commessa.
Pettiti Mario, commerciante, Ferrari Liliana, impiegata.
Fassio Mario, meccanico, Migliella Isabella.
Daniu Settimo, barbiere, Farina Bianca, dolciera.
Ombrello Bartolomeo, meccanico, Vico Francesca, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: Piras Maria, Curti Marialuisa, Cerreggiari Annamaria, Santorio [illegible] Liliana, Armellino Marian[illegible], [illegible] Amerio Luciano.

◆ **COMUNE DI TORINO** ◆

22 Giugno 1943-XXI
NATI 11
MORTI 12
MATRIMONI 14

STATO CIVILE

22 Giugno 1943-XXI

Morti: Pignolato fu Giovanni, a. 58, da Mortara, meccanico, v. Piave 24 — Graziano Francesco fu Pietro, a. 78, da Crescentino, pensionato, v. S. Domenico n. 16 — Binello Clara v. Origlia, a. 74, da Asti, casalinga, str. Cavoretto 29 — Valsecchi Luigia v. Gondi, a. 81, da Treviglio, casalinga, v. Borgo Dora 16 — Brero Giuseppe v. Gianotti, a. 77, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo — D'Aquino Augusto, m. 15, da Torino, id. Regali — Gerard Carlo di Giuseppe, a. 60, da Bardonecchia, operaio, id. [illegible] — Coelo Angelo fu Ferma, a. 21, da Agliano, casalinga, Ist. Maternità — Pigliacci Luigi fu Alessandro, a. 46, da Napoli, rappresentante, Osp. Mauriziano — Beffallo Timoteo fu Giuseppe, a. 75, da Caprie, pensionato, Osp. Astanteria — Ughetti Giovanni Batt. fu Giacomo, a. 19, da Giaveno, operaio, Osp. Amedeo Savoia — Colle Caterina fu Secondo, a. 76, da Riva di Chieri, casalinga, Ricovero.

Un pezzo di cinghia nascosto nella borsa

Veniva sovente inviato allo stabilimento del gas in corso Regina Margherita, per eseguire commissioni e lavori per conto della «Ferrobeton», e sempre compariva con l'inseparabile borsetta nella quale era il vitto. Ma quando egli, Felice Mazzon fu Antonio, di anni 45, uscì per l'ennesima volta, ed un sorvegliante notò che la sua borsa era ancor rigonfia, lo fermava. Ed in essa trovava un bel pezzo di cinghia. Il Mazzon, veniva poco dopo dichiarato in arresto dal Commissariato di P. S. di Vanchiglia e denunciato per furto aggravato.

Un bruto

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora hanno sorpreso mentre compiva atti osceni e hanno dichiarato in arresto, tale Giovanni Gagna fu Giovanni, abitante in via Fossata 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21 Donna ribelle. ROMANO: Ore 16 e 21: Rivista.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 15,30 «La vedova allegra»; ore 21 «Fraquita».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: L'avventura di Annabella (Dolli, D'Ancora, Viarisio, Bianchi) e Sotto i sacchi di sabbia. 21,35. **AMBROSIO:** «Buongiorno, Madrid» (Maria Mercader, C. Campanini) e Doc. «Treno ospedale 24». Ult. 21,45. **CORSO:** «Un'ora di felicità» Maria da Tasnady, Heinrich George. 21,50. **AUGUSTUS:** «Annelie». Ult. 21,45. **Dribo:** La fanciulla dell'altra riva (Maria Mercader, Guido Lazzarini). **IDEAL:** «Voglio vivere amata» (M. Rökk) e Fantasia com. Parravicini. **Statuto:** Sant'Elena, piccola isola. Ruggero Ruggeri e Carla Candiani. **NAZIONALE:** «L'angelo bianco». **DORIA:** «Gente dell'aria», Cervi. **TORINO:** Dove andiamo, signora? **ALPI:** «Casanova farebbe così». **Colosseo:** «In due si soffre meglio». **C. ALBERTO:** Scarpe grosse (Silvi). **Imperiale:** «La bisbetica domata» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. **PALERMO:** Per la sua felicità (Zarah Leander, Stüwe (Film Unione). **EXCELSIOR:** Figlio Corsaro rosso. **TORINESE:** «Il birichino di papà». **RADIUM:** Città d'oro (ap. 19) Soc. **LUTRARIO** (festivo): «Maria Ilona». **OLIMPIA:** «Per la sua felicità». **SOCIALE:** Fuga a due voci (Bechi). **FORTINO:** «Avventurieri». **ROMANO:** Chi è più felice di me? **SAVOIA:** Giorno di nozze (ap. 15). **REX:** «Orecchi padrone», a Fresnay, Berry, Raimu. Ult. 21,40.

Fiocco bianco

I ben noti coniugi, architetto Sinus Lopercuoli e Signora Asso, hanno, a suo tempo... architettato un maschietto, che è arrivato in questi giorni. Il battesimo avrà luogo quanto prima nel vasto Salone del Cinema Rex, alla presenza del pubblico. I due coniugi sono anche molto conosciuti per essere stati, un tempo, molto... vicini al peccato.

Del resto chi non ricorda della sorprendente Signora Sigea Asso, un famoso... Bastardo?

Sta a questo mondo bisogna aver fede, dice giustamente la F.I.D.E.S.

IMPERIALE: La bisbetica domata con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.

NAZIONALE: «L'angelo bianco» E. Gramatica, B. Mancini, Barbetti.

DORIA: «Gente dell'aria» con Gino Cervi, Antonio Centa, Paolo Stoppa, Gandusio, Cegani.

RADIO

Mercoledì 23 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Lo specchio», fiaba musicale di A. Casella, musica di E. Storaci - «Cavalleria rusticana», di Mascagni - Musica sacra e strumentale di C. Monteverdi.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Antiche musiche italiane eseguite dal soprano Maria Gasperi (al pianoforte: Barbara Giuranna) e dalla pianista Isa Gallo.
18-18,10: Notizie a casa dalla della viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10: Notiziario turistico.
18,20: Notizie varie - Notiziario sportivo.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,30: Teatro dei bambini: ◆ «Lo specchio», fiaba musicale di Alberto Casella, musiche di Egidio Storaci.
20,40: ◆ «Cavalleria rusticana», opera di Pietro Mascagni. Interpreti: Lina Bruna Rasa, Maria Marcucci, Beniamino Gigli, Gino Bechi, Giulietta Simionato. Direttore dall'autore (Edizione registrata).
22: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.
22,10: Canzoni popolari italiane. Prima Serie. Orchestra e coro diretti dal maestro Gallino.
22,45: Giornale radio.
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20: (Vedi progr. A).
20,30: Radio famiglie.
21: Dino Francesco Malipiero: «La musica religiosa di Claudio Monteverdi», conversazione.
21,35: ◆ Celebrazione del terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi. Terzo concerto: La musica sacra e strumentale. Parte prima: 1. «Sonata sopra Sancta Maria»; 2. «Laudate Dominum omnes gentes»; 3. «Domine, ad adiuvandum», vespro da concerto composto sopra canti fermi. Parte seconda: 1. «Salve Regina»; 2. «Voi ch'ascoltate in rime sparse», madrigale spirituale; 3. «Laetatus sum», salmo. Solista: soprano Bianca Bassetto. Direttore maestro Alfredo Simonetto. (Segnaliamo in modo particolare questo terzo concerto nel ciclo delle manifestazioni monteverdiane, dedicate dall'Eiar a celebrare il terzo centenario della morte del grande compositore cremonese. Il programma è di eccezionale interesse. Alla conoscenza del Monteverdi anche nel campo delle musiche sacre e strumentali e la formazione di esso programma è tale non solo da soddisfare l'interesse dei meno iniziati, ma da suscitare l'interessamento anche di quanti a questa branca della musica monteverdiana non si accostano per la prima volta, ma più ne sono edotti e ammiratori. Segnaliamo anche, a proposito di questa trasmissione, la conversazione che la precede, conversazione monteverdiana, affidata ad un musicista dotto quale è il maestro Malipiero, degli studi sul Monteverdi, in particolare molto specializzato. - Nell'intervallo: Notiziario delle lettere.
22,45: Giornale radio.

Giovedì 24 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,30: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati.
12,30: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Musica operistica.
13,35: Inni e canti della Patria in armi. Orchestra e coro diretti dal maestro Gallino.
14: Giornale radio.
14,10: Musica varia (Pubblicità).
14,15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13: (Vedi progr. A).
13,30: Rurale italica - Musiche e strumenti caratteristici. - Nell'intervallo (13,50 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14: Giornale radio.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: Giornale radio - 17,15: La sagra della canzone (pubblicità) - 18: Notizie a casa dei militari combattenti - 19: Per la Donna Italiana - 19,25: Notizie sportive - 20: Giornale radio - 20,20: Nota sugli avvenimenti - 20,40: «Il costruttore Solness», tre atti di E. Ibsen - 22,30: Valzer celebri - 22,45: Giornale radio.
PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20,20 (vedi pr. A) - 20,40: Pagine scelte dal «Don Pasquale», di Donizetti - 21,50: Concerto diretto dal maestro De Paoli - 22,10: Musiche operettistiche - 22,45: Giornale radio.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Forma un pavimento di pietre uniformemente smussate
7) Condimento e farmaco
8) Virtù teologale
9) Salvo errori od omissioni
11) In fine di Nerva
12) Discordino
14) Città dell'Umbria, sulle rive del Nera
15) Una diva che ha nome Luisa
16) Quella della città non dà fiori
17) La regione di Cicerone
19) Frequentemente l'arte del ciclo
20) In fondo alla barca
21) Preposizione articolata
22) Voce imitativa di colpo forte
24) Diede il nome ad una nota
25) Capo dell'Adriatico a terra di Lecce

Verticali

1) Deve essere studiato
2) Si corre senza camminare
3) Mezzo calcio
4) Vocali in [illegible]
5) Un amico di Mascagni
6) L'aspettato rampollo della schiatta di Davide
10) Le cercano ragazze e vedove
13) Pesce di mare di ottima carne
14) In quello di guerra si sviluppano le operazioni
16) Abitino [illegible]
18) Più è caro meno è amato
19) Si corre a Siena
20) Moneta divisionale del dollaro
21) Titolo di prole
24) La fine di Mida

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

L'ispezione

A B C Z L P V I R D E F
O S S T U N O

Cambio di iniziali

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il piccolo soldato del 1814

A sedici anni Lorenzo Viale, figlio d'un pescatore della Assa a Ventimiglia, fu preso dalla leva frettolosa che si fece dopo il ritorno dalla battaglia di Lipsia. Viveva allora presso una famiglia di marinai liguri, lontani suoi parenti, che faceva il traghetto di mercanzie fra l'isola di Santa Margherita e la costa di Cannes. Incorporato nella marina, sbarcato quando l'Imperatore raccolse tutte le forze per la campagna del quattordici, ebbe la sua grande avventura proprio in quell'anno. Vecchio, la raccontava qualche volta, quando, all'ombra d'una barca, sospendeva di rattoppar la rete per accendere la pipa, ed io fanciullo non mi stancavo d'ascoltarlo.

Era «Lui», l'Imperatore!

In una terribile giornata di gelo e di pioggia a torrente, sperduto in mezzo alle campagne devastate, sfinito, inzuppato, il freddo nelle ossa, trascinando il fucile inservibile, d'un tratto aveva scorto una casa, bassa, illuminata. Spinto dalla stanchezza e dalla fame s'era avvicinato alla porta socchiusa, l'aveva spinta e s'era trovato davanti a un semicircolo di marescialli e generali in piedi, rivolti a un solo uomo seduto dinanzi al fuoco d'un rudimentale camino. Subito non comprese, spinse l'uscio di più, turbò quel profondo silenzio, e fece voltare gli uomini in piedi. Un maresciallo, alto e dal pelo rosso, sgranò gli occhi terribili e gravando l'omero del piccolo soldato con la mano pelosa, gli soffiò: Vattene!

Ma l'uomo seduto ed assorto nel fuoco, si scosse, voltò il viso. Era Lui, l'Imperatore! Lorenzo non l'aveva mai veduto e restò annichilito. Ma Celui si alzò invece, gli venne incontro, lo prese per la mano:

— Sei stanco, hai freddo, ragazzo mio! Riposati e riscaldati.

E lo fece sedere sulla sua sedia, l'unica della stanza.

Quando il vecchio pescatore narrava la grande avventura si elettrizzava e si commoveva. Da quel giorno del '14, Napoleone fu per lui un Dio! Guai a permettersi mezza parola obliqua. Qualche vecchio, meno di lui tuttavia, lo stuzzicava.

— Lorenzo, raccontala la storia del mascardino bianco!

Crollava il capo e taceva. Quella storia, che tutti sapevano imperfettamente, mi fu narrata molti anni più tardi, lui morto, dall'unico forse che la sapesse, un vecchio canonico della Cattedrale, don Calisto, che a sua volta l'aveva appresa da suo padre, notaio, che pagava al vecchio Viale una pensione vita natural durante, da parte d'una misteriosa damigella. Dopo il quattordici, la reazione dei Bianchi infierì, sebbene repressa, con violenza. Cesare Balbo, prima di tornare in Piemonte, fu, rincasando una sera, seguito da due ufficiali della Guardia, che gli incolpavano di aver servito l'Usurpatore. Si venne a parole. Al Balbo sfuggì un motto popolare torinese, che fu inteso da un giovane passante male in arnese.

— Un compatriota! — urlò costui.

E roteando un nodoso bastone venne a porsi risoluto a fianco del Balbo. La cosa non ebbe seguito, ma il giovane conte s'interessò al suo difensore.

Lorenzo Viale, dimesso dall'esercito, ramingava la vita a Parigi, vivacchiando come poteva, con un lavoro improbo e saltuario negli immensi Mercati.

Garzone di scuderia

Il giovane conte, figlio di famiglia, in procinto di tornare a Torino, sebbene non personalmente, chè non era in grado, cercò di essere utile al suo salvatore. S'informò di lui minutamente e quando capì che era un'anima candida e fedele, ne parlò alle persone che conosceva. Un barone dell'Impero, che s'era creato un posto nella amministrazione finanziaria in provincia, destituito ma ricco, intendeva fissarsi a Parigi con la famiglia: accolse Lorenzo come garzone di scuderia. Il giovane seppe guadagnarsi la simpatia dell'importante cocchiere, che presiedeva alle stalle e che poi fu assunto, per la sua onestà e devozione, alla carica d'intendente e che a sua volta elevò Lorenzo a valletto. Durante i Cento Giorni il barone con la famiglia si trovava in Isvizzera per curare la malferma salute della baronessa. O non credette al risorgere dell'Impero o si lasciò cogliere in ritardo, il fatto si è che non si mosse. E Lorenzo non seppe che dopo Waterloo il ritorno del suo Imperatore, ed assai più tardi la relegazione a Sant'Elena. Intanto aveva fatto carriera con l'aiuto dell'intendente. Serviva la stessa barone, ma non ancora come primo cameriere. Tuttavia la vita delle anticamere gli dava agio di veder tutta la famiglia. Mite, educato, attivo, obbediente, con una certa intelligenza ed una innata bontà d'animo, volenteroso e svelto, silenzioso e discreto, lontano col pensiero dal prevalersi del suo stato, e schivo dai pettegolezzi, non dava confidenze ai suoi simili, non frequentava le cucine e le cameriere, non si legava coi servi delle Case amiche, tanto che l'intendente suo protettore interpellato sulla scelta d'un servo fidato, capace di condurre ma prudente, per la carrozza dell'unica figliola del padrone, propose Lorenzo. La baronessina, di salute delicata, bisognosa di cure continue, teneva presso di sè una sorella di latte, una vispa e prosperosa cameriera, con le guance e la salute d'una figlia dei campi, tutta in adorazione della padroncina, ch'era una dolce creatura e che meritava davvero l'affetto e la devozione di chi l'avvicinava. Sedici anni ambedue le sorelle di latte.

Livia, la baronessina, però sembrava una bimba, mentre Carlotta, la cameriera, più che giovinetta, si mostrava nel fiore della vita. S'era nell'autunno del 1820 e Lorenzo, che l'esperienza della vita militare, e le dure fatiche della Campagna dei quattordici, avevano sviluppato e irrobustito, parea più anziano che non fosse. Carlotta lo notò presto e le piacque, si confidò con la padroncina che a sua volta ne parlò alla madre. Il nuovo ricco barone, che cercava ogni mezzo d'entrare nelle grazie dei Borboni, imitava assai volentieri gli usi patriarcali della vecchia nobiltà, e quindi anche favoriva i matrimoni fra i suoi dipendenti, per creare una servitù nata in casa. Lorenzo e Carlotta, innamorati, furono fidanzati e le nozze predisposte per di lì a un anno, quando al primo fosse possibile affidare delle mansioni migliori.

Per intanto continuava a condurre padroncina e cameriera al bosco, serviva il barone e di sera qualche volta, incontrandosi con Carlotta — quest'ultima favoriva le occasioni — si intratteneva con lei del comune avvenire, che si presentava del resto nelle prospettive più rosee.

I due giovani si amavano, entrambi avevano un'idolatria per la baronessina Livia, sempre più malandata in salute, ma sempre più dolce, e la loro esistenza scorreva insomma beata.

Nel giugno del 1821

Il barone, fino a quell'anno 1820 aveva tentato invano di entrar nelle grazie della Corte e del partito nobiliare, per quanto facesse, per quanto si prodigasse, per quanto si tenesse lontano dai facinorosi bonapartisti a mezzo soldo, e deplorasse apertamente le sommosse abortite e i duelli che mietevano gli ufficiali della Guardia Reale, provocati e falcidiati inesorabilmente dai vecchi soldati dell'Impero. Fu proprio nell'autunno del '20 che l'occasione propizia pel barone si presentò e fu afferrata senza esitare. Una antica famiglia nobile stava per essere disonorata, per le pazzie, gioco e donne, dell'unico figlio, che si trovò un giorno con l'acqua alla gola. Intervenne il barone e così bene si destreggiò che in pochi mesi, col massimo disinteresse, rimise a galla il barcone dei duchi di S..., ne rattoppò le falle, e fornì, a parco interesse, il capitale necessario ad un fastoso matrimonio. Tutto questo si seppe, e, destramente, non ne fu minor artefice il barone. Se ne interessò lo stesso Re Luigi XVIII, che si degnò di ricevere e di elogiare il salvatore e di ammetterlo alla Corte, promettendogli un posto adeguato alla sua capacità, dal resto reale. Come succede in simili casi, lo zelo del novello realista ingigantì fino al fanatismo; diventò un ultra come si diceva allora, un bianco di tale candore da offuscar lo spettro solare, uno sfegatato ligio ai Borboni, tanto da togliersi d'intorno quei pochi, ma pochi assai, compagni di prima, e non frequentar più, lui già anziano, che gli scavezzacolli della nobiltà.

Di tutto questo però non s'aveva sentore nel palazzo baronale, se non forse nelle cucine, che Lorenzo non frequentava. Per quanto ricevuto qualche volta in Corte, il barone ancora non poteva imporre la baronessa, figlia d'una merciaia, e la baronessina, sempre sofferente, non era in grado di sopportare le fatiche d'una vita di società. Ci sarebbe arrivato l'astuto barone, ma per adesso bisognava portar pazienza ed aspettar la nuova buona occasione.

Lorenzo, che di nulla sospettava, qualche volta pensava al suo Imperatore che gli aveva ceduto la sedia accanto al fuoco, e, quando veniva in palazzo il padre di Carlotta, vecchio sergente dell'Impero, si commovevano entrambi sul Martire che la livida Albione teneva prigioniero in un'isola piena di miasmi e torturava come uno schiavo.

— Se tu non avessi servito, gli diceva il sergente, non ti darei Carlotta: la [illegible] cancella ogni livrea.

Si giunse così al giugno 1821, quando cominciò a spargersi la notizia che Napoleone era morto. Ma quella ufficiale tardava: il governo inglese, in attesa di crearsi un alibi — e lo trovò sconfessando Hudson Lowe, il carceriere, e le sue cosidette arbitrarie angherie — nicchiava. Quando però la cosa fu nota, e la costernazione dei bonapartisti fece ribollire gli odi, l'esultanza degli ultra ruppe gli argini. Esultò anche la Corte, e Re Luigi respirò liberamente, chè, per quanto lontana e in gabbia, l'Aquila faceva sempre paura. Si arrivò perfino a delle manifestazioni vergognose: si imbandirono bicchierate e si fecero brindisi stomachevoli.

Lorenzo ebbe la notizia dal padre di Carlotta e piansero insieme. Per poco: il servo fu chiamato dall'intendente che gli diede un'importante missione, ascoltata con gli occhi ancora umidi e frainteso.

Il barone quella sera aveva convitato alcuni amici e Lorenzo doveva dirigere la servitù.

Non erano che quattro col padrone di casa e fra questi il duchino di S..., il salvato dalla rovina. Tutti allegri, tutti sbrigliati, meno il barone, che serbava una certa compostezza. Ma il brindisi toccava a lui, e lo fece, inneggiando al Re.

Lorenzo un po' stupito non capiva. Fu il duchino che gli aprì gli occhi. Alzò il calice e diede la stura a una buffa tiritera in cui si parlava di uno spennacchiato pollo corso che il mondo aveva preso per un'aquila ed il quale finalmente s'era tolto d'impaccio strabuzzando gli occhi. Peccato, concludeva il duchino, chè sarebbe stato meglio tirargli il collo.

— Passa lo sciampagna! — disse il barone a Lorenzo.

E non sentendosi obbedito, voltò il capo e allibì.

Il servo, con gli occhi fiammanti, tremava come se l'avesse colto la terzana. La bottiglia dal collo dorato che teneva fra le mani gli cadde e s'infranse con uno scoppio sul pavimento.

— Vigliacchi — mormorava con la voce spezzata dall'emozione — Vigliacchi!

E si separarono...

Ma subito poi, con un urlo, prima che qualcuno avesse potuto fiatare, la sua voce stentorea, tonante, risuonò, scheggiando oltre la sala da pranzo, per tutto il palazzo e, per le aperte finestre, nella strada:

— Viva l'Imperatore!

Fu naturalmente cacciato come un ladro ed errò tutta la notte in preda alla febbre, finchè si trovò, quasi senza accorgersene, sul far del giorno dinanzi alla bottega del sergente, padre di Carlotta, che faceva il fruttivendolo e il fioraio. Quando il vecchio soldato apprese l'accaduto — e ce ne volle di sforzo a cavarne brano a brano il racconto — lo abbracciò commosso:

— Sei un bravo ragazzo! — gli disse.

E corse alle informazioni. Tornò dopo un'ora con la figlia che si struggeva in lagrime. Il barone inflessibile, furibondo, non voleva nemmeno sentirne il nome: guai se gli fosse ricomparso dinanzi: lo avrebbe denunciato.

— Fuggi, passa la frontiera, qui c'è pericolo per te, — gli consigliò il sergente.

— E tu? — chiese Lorenzo a Carlotta.

La ragazza, poveretta, si scioglieva in lagrime. Come poteva abbandonar la baronessina, più malata del solito, la cara anima, l'unica che avesse avuto buone parole per il suo Lorenzo.

— Anzi... guarda... è lei che ha pensato a mandarti questo...

Gli diede una piccola borsa.

— Va... e scrivi quando sarai al sicuro... No... devi aspettare... la cara anima ne avrebbe troppo dolore...

E si separarono. Il sergente gli procurò aiuti dal partito bonapartista, che aveva degli affiliati dovunque, e dieci giorni dopo Lorenzo riusciva a passare il Varo.

Scrisse? Fu ricordato? Fu dimenticato?

Nessuno lo seppe mai. Cercò un rifugio sulla spiaggia della Assa, a Ventimiglia, e non se ne allontanò più. La sua vita fu solitaria: lavorò, visse la dura vita dei pescatori, un po' chiuso, un po' schivo, sempre assorto. Nè si accasò mai. Quando non potè più lavorare, la fraternità dell'umile gente di mare pensò per lui. La carità fiorisce più rigogliosa là dove si compie con più sacrificio. E gli giungeva sempre la piccola pensione della misteriosa damigella.

Del suo passato parlò soltanto del giorno d'inverno nella campagna del '14, quando fra il gelo e la pioggia, sfinito, inzuppato, il freddo nelle ossa, trascinando il fucile inservibile, sostò in casetta ove l'Imperatore gli aveva ceduto la sedia accanto al fuoco.

Del resto mai: tutto sommerso.

Chi l'udì narrare quell'epico e pietoso ricordo, notava i suoi occhi brillare e poi subito velarsi e una lagrima scendere sulla faccia scarna.

Non aveva veduto Napoleone in battaglia; non aveva sentito le trombe vittoriose, l'ala della gloria non l'aveva accarezzato, ma un solo atto di bontà lo aveva per tutta la vita legato, col sacrificio di sè, dell'amor suo, della sua felicità, all'Imperatore.

Alessandro Varaldo

Attorno alla bandiera

«Il 23 marzo del 1919 noi inalzammo la bandiera nera della Rivoluzione fascista, anticipatrice del rinnovamento europeo. Attorno a questa bandiera si raccolsero le vostre Squadre, formate da veterani delle trincee e da giovanissimi, decisi tutti a marciare contro Governi imbelli e contro teorie orientali dissolvitrici per liberare il popolo dal nefasto influsso del mondo ottantanovesco.

Attorno a questa bandiera caddero combattendo da eroi, nel significato più romano della parola, migliaia di camerati, nelle strade e nelle piazze d'Italia, in terra d'Africa e di Spagna, camerati di cui la memoria è sempre viva e presente nei nostri cuori.

Può darsi che ci sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni durissimi della vigilia (dalla folla si grida: «Nessuno!»), ma gli uomini delle squadre non li hanno dimenticati, non li possono dimenticare. (Dalla folla si grida: «Mai!»).

Può darsi che qualcuno nel frattempo si sia posto a sedere, ma gli uomini delle squadre sono in piedi, pronti a imbracciare il moschetto, a saltare sui camion, come facevate nelle spedizioni di un tempo. (Si grida: «Sì, sì!»).

L'uomo delle squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane che la Rivoluzione non è finita, ma, dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali, è appena incominciata».

MUSSOLINI
(Dal discorso alla Vecchia Guardia)

Un calcolo inglese

Trenta milioni di uomini perduti dai russi a tutt'oggi

Berna, mercoledì sera.

Può avere un valore di commemorazione dei due anni di guerra russo-germanica, e costituisce una testimonianza preziosa dell'esattezza delle cifre comunicate da Berlino, la notizia diffusa dal *Daily Express*, il quale, in una corrispondenza di un suo collaboratore, che è rimasto 15 mesi in Russia, dichiara che la Russia Sovietica, in questi due anni di guerra, ha perduto 30 milioni di uomini, naturalmente contando i morti, i feriti, i prigionieri, ecc.

Lo stesso corrispondente sembra voglia rispondere a tante false asserzioni dei Vescovi anglicani, quando dichiara che sarebbe assolutamente un errore ritenere che la Russia ufficiale possa ritornare cristiana, e quando aggiunge che nessun membro del partito comunista potrebbe mai essere cristiano. (*Stefani*).

Le dimissioni del Ministro degli Interni uruguaiano

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il Ministro dell'Interno dell'Uruguay Hector Gerona, ha presentato le sue dimissioni, inaspettatamente. Non si conoscono i motivi delle stesse.

Lucia Henglisch

La graziosa Lucia Henglisch, una delle più valenti attrici dello schermo tedesco

Frutta e ortaggi primaticci per i feriti di guerra

Ragazze volontarie dei servizi ausiliari tedeschi vengono impiegate in speciali orti di guerra, ove, nelle serre, vengono coltivati ortaggi e frutta primaticci destinati ai feriti degli ospedali militari. Di buon mattino queste ragazze sono già al lavoro. A sinistra: operazioni di potatura nella serra. A destra: l'innaffiatura è un'operazione che si deve ripetere regolarmente per ottenere buoni risultati.

Dopo la sparatoria a Detroit

Gli operai delle officine Ford non vogliono più negri in fabbrica

Arresti in massa di uomini di colore - Verso un nuovo compromesso per i minatori

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Lisbona, mercoledì sera.

(T. T.). — La «notte nera» di Detroit, — così pare si siano accordati i giornali di oltre Atlantico per indicare gli avvenimenti intercorsi fra domenica e lunedì — continua ad essere oggetto di non poche corrispondenze dall'America. Quel che è accaduto nella «capitale dell'automobile» viene senz'altro definito un episodio della intolleranza che divide come insuperabile barriera i bianchi dai neri, anche se le attuali contingenze impongono una più stretta convivenza.

Le vere cagioni

Il sindaco di Detroit non per nulla ha motivato l'accaduto con l'incrementato afflusso di negri dagli Stati del Sud a quelli del Nord. Nel sud, fra le loro piantagioni di cotone e nei campi di mais, i negri sono al proprio posto; tratti di là e portati nelle città industriali, creano dei guai. La verità è piuttosto in quella già accennata intolleranza, per la quale i bianchi non vogliono ammettere che i negri si sollevino da uno stato di inferiorità. Dal canto loro gli uomini di colore sentono che le attuali circostanze create dalla guerra rappresentano un'occasione unica per raggiungere le mete da tante generazioni sospirate e se ne approfittano.

Le diffidenze dei bianchi hanno, inoltre, uno sfondo economico; essi temono, cioè la concorrenza negra nelle officine; concorrenza a detrimento degli alti salari.

Ecco, quindi, perchè un incidente, in sè banale, ha assunto tanta importanza ed ecco ancora la ragione per la quale così i dimostranti come la polizia e poi anche la truppa si siano trovati d'accordo nel dare addosso ai negri.

Si ha pertanto notizia che, pur dopo la cessazione dei disordini, la polizia non è stata inattiva. Si sono composte pattuglie formate da un agente e due soldati che sono poi state sguinzagliate in città. Quanti negri venivano incontrati erano sottoposti a perquisizione personale ed a richiesta di documenti. Una minima esitazione comportava il «fermo» dell'inquisito. Migliaia di negri sono stati così arrestati e più di milletrecento sono tuttora in carcere, sotto la minaccia di essere giudicati dalla Corte marziale.

Per altro i particolari che vengono ora trasmessi fanno sapere che neppure da parte dei negri si fecero, nel momento della rivolta eccessivi complimenti. Le loro squadre, vociando e reclamando in nome dei «diritti dei negri», tentarono di assaltare, armi alla mano, le automobili dei bianchi; quando, poi, si giunse a più aspra tensione d'animi, furono i negri stessi a sparare alla impazzata contro quanti bianchi si presentavano loro a tiro.

Intanto le officine «Ford» sono da ieri senza maestranza negra. A parte che buon numero di questi operai figura tra i feriti e gli arrestati, la gran massa ha dichiarato sciopero per conto suo, in segno di protesta per l'accaduto. A loro volta gli operai bianchi si agitano perchè la gente di colore sia allontanata dalle officine. Si prende spunto dall'accaduto per accusare i neri di «brutalità» e si afferma incompatibile la loro presenza in reparti nei quali sono al lavoro anche maestranze femminili bianche.

I minatori

I dirigenti non hanno potuto fare altro che presentare i termini della diatriba al Governo, il quale, per conto suo ha fatto sapere che chi si assenta dal lavoro può essere mobilitato nell'esercito.

Questi provvedimenti sono, del resto, stati minacciati anche ai minatori.

E, di già che si sono chiamati in causa i lavoratori delle miniere, ecco le notizie che giungono in materia dall'America.

A quanto pare, si sarebbe sulla via di tentare un nuovo compromesso, con il diretto intervento dello Stato. Da Washington è stato, infatti, diramato il seguente comunicato:

«La commissione politica del sindacato U. M. W. (United Mine Workers) diretta da John Lewis, ha ordinato ai minatori di riprendere il lavoro fino al 31 ottobre prossimo, a condizione che il Governo mantenga il controllo della produzione carbonifera».

Dopo una seduta di un'ora, la Commissione ha fatto una dichiarazione, nella quale è detto che Ickes, Ministro dell'Interno, avrebbe dato l'assicurazione che i salari minimi e le altre esigenze saranno mantenute anche in avvenire. La dichiarazione termina con le seguenti parole: «I membri del Sindacato «U. M. W.» vengono invitati con la presente a riprendere lo sfruttamento delle miniere di carbone sotto la direzione di Ickes, mandante del «trust» del Governo degli Stati Uniti per le miniere, sino alla data di domenica 31 ottobre a mezzanotte. Questo accordo diverrà automaticamente nullo se il Governo abbandonasse il controllo prima del giorno suddetto».

Sta ora a vedere se e fino a qual punto i minatori saranno d'accordo. La situazione viene giudicata come potenzialmente aggravata, in quanto ora il Governo è direttamente compromesso ed ogni gesto dei lavoratori dovrebbe attirare sul capo di questi ultimi le più severe sanzioni.

Del resto non si poteva agire, da parte di Washington altrimenti. Donald Nelson, capo dell'ufficio della produzione di guerra negli Stati Uniti, aveva dichiarato ieri sera che lo sciopero dei minatori poteva avere delle «ripercussioni catastrofiche» sulla produzione nord-americana di aeroplani, di navi e di materiale da equipaggiamento. Nelson ha particolarmente messo in rilievo gli effetti nefasti dello sciopero sulla produzione dell'acciaio. Così egli ha comunicato che 7 altiforni della regione di Pittsburg avevano dovuto essere spenti.

Conferenza internazionale della radio-diffusione

Losanna, mercoledì sera.

A Ouchy si è aperta l'assemblea generale dell'unione internazionale della radio diffusione, sotto la presidenza del direttore generale della radio diffusione svizzera, Glogg. La assemblea, alla quale partecipano 21 paesi, si occuperà di questioni amministrative e dei problemi giuridici interessanti la radio diffusione.

La stravagante avventura del Maragià di Dewas e della sua bajadera

Berna, mercoledì sera.

Informano da Pondichery che in quella graziosa cittadina del Bengala v'è della agitazione pel maragià di Dewas, Tukoji Rao Puar, che vi si è rifugiato in seguito all'avventura stravagante di cui fu protagonista. Tukoji Rao Puar un giorno piantò in asso i suoi sudditi e il trono e fuggì in compagnia di una bella bajadera, lasciando vuote le casse dello Stato e portando via anche i gioielli della corona. Era questo l'epilogo d'una avventura d'amore. Alcuni anni prima Tukoji aveva notato nel corpo di ballo della corte una bellissima bajadera, di sedici anni, Janki, che per la prima volta in un nembo di veli azzurri ballava in sua presenza. Il maragià si innamorò subito della fanciulla che in breve divenne la sua favorita e a poco a poco riuscì a comandare dispoticamente su tutti. I ministri dovettero piegarsi alle sue esigenze e ai suoi capricci, altrimenti erano cacciati. Essa in modo speciale si occupava delle finanze dello Stato. La situazione, dopo qualche anno divenne talmente impossibile che il principe ereditario, Wikram Sing e sua moglie, una giovane principessa di Indore, si sentirono indotti a complottare per togliere di mezzo la bella Janki e destituire il maragià. Ma l'intrigante bajadera che aveva spie dappertutto riuscì invece a far imprigionare il principe Wikram e sua moglie. Qualche giorno dopo, un bramino con alcuni ufficiali, riuscirono a far fuggire il principe e sua moglie, i quali travestiti poterono varcare la frontiera e raggiungere Indore.

La bella Janki, temendo per la sua vita, fuggì e il maragià la seguì portando tutto il denaro dello Stato e i gioielli, andando a stabilirsi nel Bengala. Ora Tukoji vorrebbe riavere il suo regno e per questo lavora e complotta.

SPORT

Il Premio "Arduino d'Ivrea", domani a Mirafiori

Favorita dalla giornata festiva, una folla di appassionati si darà certamente domani convegno a Mirafiori per la sedicesima giornata di corse al galoppo che si impernia sulla corsa ostacoli *Premio Arduino d'Ivrea* (L. 30.000, m. 4000). Sono dati partenti Merlino, Isola d'Este, Tobiolo, Macchiavella ed Aia. Tutti i cavalli, ad eccezione di Aia, hanno corso la Grande Corsa Ostacoli Città di Torino; sui risultati di questa, [illegible] *Merlino*, in quella corsa battuto solo dalla compagna di scuderia Beatrice di Tenda, e *Macchiavella* giunta terza. L'accorciata distanza dovrebbe però andare piuttosto a favore di Macchiavella che di Merlino. Una bella corsa la potrebbe fare Aia, che ha già corso abbastanza bene nella riunione.

Tra le altre sei corse della giornata figurano:

Il *Premio San Benigno* (siepi, L. 10.000, m. 2800) nel quale sono rimasti iscritti Pasmanella, Assiolo, Nuvola e Coriano. Indichiamo: *Assiolo* e *Coriano*. Il *Premio Sparone* (siepi, L. 10.000, m. 3200) nel quale correranno Campo Imperatore, Borgio Verde, Aronne, Malgrado, Favonio. Preferiamo: *Favonio, Campo Imperatore*.

Il *Premio Generale Borsarelli* (L. 8000, m. 2200) nel quale dovrebbero correre Bandinelli, Nintale, Cabaletta, Drina, Gattamelata, Laurina, Durazzo, Gattarello, Scarlatto. Indichiamo *Gattamelata* e *Laurina*.

Il *Premio Brosso* (L. 10 mila, m. 1800) dove saranno probabilmente ai nastri Orsino, Oppio, Palissandro, Mosino, Millesimo, Marcella, Arnolfo, Modica. Indichiamo *Scuderia San Quintino* (Orsino-Oppio) ed *Arnolfo*.

Il *Premio Tesoriera* (L. 10 mila, m. 1000) che sarà corso da Gladia, Nappo, Grappolo, Mirabile ed Orfeo. Preferiamo la Scuderia *Giorgio Remmert* (Nappo-Grappolo) e *Mirabile*.

Il *Premio Dusocco* (L. 8000, m. 1200) vedrà ai nastri Harris, Pasquariello, Medusa, Falò, Anario, Paciedo, Ondina ed Idro. Vediamo bene in corsa *Harris* e *Medusa*.

Dopo una tempestosa serata alla Scala

Come e perchè Cesira Ferrani abbandonò la scena lirica

L'ho conosciuta circa 35 anni or sono: nel 1908.

Da qualche tempo aveva abbandonato il teatro definitivamente e irrevocabilmente, perchè non cantò più per il pubblico.

In quel tempo in cui avevamo goduto le austere e nobili interpretazioni della musica wagneriana: «Tristano», «Sigfrido», «Walchiria», veniva portato sulle scene della Scala un altro autore di musica, come si diceva allora, dell'avvenire — Claude Debussy — con il suo capolavoro: Pelleas e Melisenda. Cesira Ferrani che aveva trovato nel severo e riservato giudizio di Toscanini un sincero ammiratore, fu per sua scelta interprete della difficile opera.

Fu alla Scala una serata di battaglia: discussioni, contrasti, approvazioni.

Dopo, Cesira Ferrani non cantò più; neanche per incidere dischi, che ci avrebbero conservato le sue delicate e perfette interpretazioni, specialmente quelle delle due creature di amore e di dedizione: «Manon» e «Mimì» che essa aveva creato e rese popolari in tutto il mondo.

Nessuno ha mai saputo la ragione di questa improvvisa e definitiva separazione, neanche gli amici più devoti e fedeli. Era ancora giovane, la sua voce era ancora magnifica, ed era nel pieno successo; quando la si interrogava discretamente, nei suoi occhi velati sempre da una dolce malinconia, balenava qualche pensiero lontano inafferrabile... e cambiava discorso.

Ospitalità affettuosa

Viveva a Torino in un quartierino di via Orto Botanico con l'adorata ed inseparabile sorella Lidia, che le era sempre stata compagna e materna confortatrice nei giorni di faticosa lotta e con lei trionfante nei giorni del successo.

Pochi e fedeli amici erano ammessi nella loro casa, ma subito sentivano il calore della loro accoglienza affettuosa. Tutto parlava di poesia e di manifestazioni d'arte: le pareti adorne di bozzetti, disegni, incisioni, quadri dei nostri sommi artisti: Bistolfi, Delleani, Giani, ecc., creati soltanto per lei. Fotografie con dediche entusiaste di affetto di Puccini, Toscanini, Bistolfi e molti altri artisti. Nell'angolo della sala il grande pianoforte a coda su cui le agili dita della sorella Lidia scorrevano per accompagnarla nel dolce canto quando essa vi ritornava, soltanto però nell'intimità dei pochissimi amici.

Le sue ore più belle erano appunto quelle che trascorreva nelle riunioni intime alle quali qualche volta fui ammesso anch'io: furono ore per me di delicato godimento che non dimenticherò mai più. Allora Cesira parlava, si animava e qualche volta raccontava di sè: ma poco, perchè subito si interrompeva quasi per un senso di riserbo e di modestia, e allora continuava in sua vece la sorella Lidia, la quale ricordava col suo spirito comico e ferravilliano gli aneddoti più interessanti del loro pellegrinaggio attraverso l'Europa. Perchè, Cesira Ferrani che cantò in quasi tutte le capitali europee, non si lasciò mai sedurre dall'America: l'Oceano da attraversare era troppo grande per lei.

Cantò a Pietroburgo dove ottenne i massimi trionfi: fu ricevuta a Corte dallo Zar che l'accolse con tutti gli onori principeschi. Ma quella che ricordava con più simpatia era la Spagna: Siviglia, Cadice, Barcellona e Madrid, e della Spagna ricordava volentieri gli angoli silenziosi e ritirati, con quei piccoli balconi dai quali pendevano i lussureggianti gerani fioriti, e gli scialli e i ventagli, che le erano stati donati, e che teneva come preziosi ricordi.

Rispetto per il pubblico

Queste sue delicate preferenze corrispondevano perfettamente alla semplicità del suo animo e del suo carattere; anche il delicato e squisito vino di Porto che sempre offriva agli amici e poco ne assaggiava lei stessa, formava motivo di rievocazioni di brillanti serate spagnole.

Aveva un ossequio rispettoso e quasi riverente per la sua arte e per il pubblico. Anche dopo molti anni della sua carriera e dopo le affermazioni trionfali di Manon e di Mimì, Cesira Ferrani tutte le volte che doveva entrare in scena (essa raccontava), provava una specie di timoroso affanno come se fosse la prima volta; ed era allora la sorella Lidia che con una battuta di spirito e di incoraggiamento la rinfrancava. Ma appena giunta alla ribalta quando le prime note di amore o di dolore sgorgavano dalla sua delicata gola, non vedeva più niente, perchè viveva in lei unicamente Manon e Mimì nel loro dramma d'amore o di morte.

Cesira Ferrani ha vissuto i lunghi anni di riposo sempre a Torino quasi ignorata dagli estranei, ma nella sua casa sono passati gli artisti più illustri di quel tempo. La sorella Lidia, che è una magnifica musicista, incoraggiava e sentiva quei numerosi giovani artisti che a loro si rivolgevano per consiglio e per guida. D'estate ritornavano tutte e due alla vecchia casa paterna di Camburzano, ed allora Cesira era tutta persa dai suoi fiori, che aveva sempre amato più di ogni altra cosa.

Attraverso le difficoltà e le lotte per i successi suoi e soprattutto per i successi delle opere del Maestro, che le fu più caro, la sua anima si è mantenuta sempre di una sorprendente ingenuità. Quando apprendeva dagli amici qualche episodio di durezza, di inganno, di slealtà, di questa nostra povera vita quotidiana, se ne sorprendeva sempre come se fosse cosa inverosimile.

Il suo cuore fu traboccante di affetto e di amicizia per quelli che la circondavano e cercava di dimostrarlo con una spontaneità quasi di bambina, tanto che si ritornava nella sua casa sempre con vivo desiderio, e con piacere di ritrovarla e rivedere quel dolce affabile sorriso con cui accoglieva gli amici.

Cara e dolce Cesira Ferrani, il tuo nome rimarrà indimenticabile ed unito in una commovente e sublime fusione col nome di Giacomo Puccini, finchè le melodie di questo Grande rimarranno: e sarà sempre!

F. S.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

G. C., Torino. — *Vorrei sapere com'è che quando mi trovo col mio fidanzato non vedo che lui e, se mi volta le spalle, [illegible] ricordo che esiste...*

R. — C'è qualche aspetto della psicologia femminile impossibile ad analizzare. O, ricordò perciò Salomone. Egli scrisse (Prov. XXX, 18, 19): «Tre cose sono per me sorprendenti e una che ignoro: la traccia dell'aquila nel cielo, la traccia del serpente nel suolo, la traccia della nave sul mare e la traccia dell'uomo nel cuore di una giovane donna». Tuttavia, nel tuo caso specifico, è facile diagnosticare che l'amore non ha ancora battuto al tuo cuore con le dita e gli occhi del tuo fidanzato.

Liagrè, S. Giovanni. — *E' vero che anticamente seppellivano una creatura viva nel fondamento delle case come portafortuna?*

R. — Dicono di sì. Ma poi furono trovate delle pietruzze magiche in grado di ottenere lo stesso effetto. Di lì, nacque la frase «porre la prima pietra». A proposito di vittime vive, quest'uso imbarazzò non poco l'imperatore cinese Shi Huang-Ti, quando si trattò di costruire la Grande Muraglia. Quante persone bisognava immolare per garantire i suoi duemilaquattrocento chilometri? Per fortuna si trovò un poveraccio, il cui nome significava «Diecimila uomini» e, festosamente, fu murato vivo. Dicono che egli ne fosse oltremodo fiero ma probabilmente è [illegible].

Rino, Lodi. — *Perchè si dice «Camera» dei Deputati, e «Camera» dei Senatori? Non sarebbe più esatto dire aula?*

R. — L'uomo è pigro nella sua nomenclatura. Fino al secolo XIV, il signore feudale amministrava la giustizia nella sua camera da letto, e fino al secolo XVI è sempre nella camera da letto del principe che hanno luogo riunioni e ricevimenti. Però, la parola «camera» arriva allora un significato più esteso dell'attuale. Significava una stanza dell'alloggio.

Rina C., Chiasso. — *Ho un fidanzato, pregevole sotto molti punti di vista ma con il difetto di non sorridere quasi mai. Che cosa debbo pensarne?*

R. — Devi rallegrartene. L'uomo che non sorride, è quasi incapace d'ingannare perchè gli manca la materia prima. Il sorriso è un anestetico della volontà altrui, il serpente che si accinge a divorare il topo, senza nemmeno la fatica di rincorrerlo, gli sorride. A suo modo, ma gli sorride. Il fenomeno è più conosciuto sotto il nome d'ipnotismo. Tutti i più celebri seduttori avevano un nel sorriso. E perchè «avevano»? Oggi non esistono più seduttori? Sì, ma in piccolo. In grande stile, sembra che stiano...

Valerio, Milano. — *Ho una moglie bugiarda da non si dire. Esiste qualche rimedio farmaceutico o pedagogico per guarire un così brutto difetto?*

R. — Democrito ne indicò uno un po' difficile, a parer mio. Secondo l'illustre filosofo, per fare dire la verità a una donna, bisogna applicarle sul cuore — mentre lei dorme — la lingua di una rana viva. Ma bisogna che la lingua stessa sia stata strappata alla rana senza lederla per nessun'altra parte. Prova, non si sa mai.

Elio, Pavia. — *La moglie di un mio amico ha abbandonato il tetto coniugale per un capriccio. Io sono stato incaricato di fungere da paciere ma la donna s'è rifiutata pur testimoniando un affetto vivissimo per il marito. E' da credere?*

R. — Non saprei. So tuttavia che Elena tradì Menelao sino a renderlo simbolo dei mariti disgraziati. Tuttavia quando fu elevata agli onori divini fece collocare tra gli Dei anche Menelao. Il cuore della donna è insondabile.

RISPOSTE LAMPO. - *Fior di lilla, Vercelli.* — Non credo nemmeno una parola di quanto mi hai scritto. Non credere è l'unica difesa contro la bugia e la donna sua sorella maggiore. — *Maura 1927.* - Non sono un buon giudice in fatto di versi. Figurati che io amo tuttora quelli con la rima, o, in mancanza di questa, per lo meno brevissimi come quelli giapponesi. Conosci quei due versi della mamma che ha perduto il bambino? Dopo tanti anni, essa mormora: «Fin dove deve essere arrivato lontano, oggi, il bravo piccolo cacciatore di libellule!» — *G. S., Torino.* - Salvo qualche barbarismo di parole, la tua novella mi piace. Quanto a Orazio, egli è così gentile di animo e di modi che ti accetterà senz'altro, anche se andrai a parlargli di cinematografo. — *Gr.* - La fede, necessaria nella vita ordinaria, diventa indispensabile durante la guerra. La Cina non ha potuto opporre al Giappone la forza del numero perchè composta, in massima parte, di scettici.

Antonucci

STAMPA SERA

In un fiordo della Norvegia del Nord

Un cacciatorpediniere tedesco in crociera di guerra nell'Alto Mare del Nord alla fonda in un fiordo

Difesa delle coste in territorio occupato

Esercitazioni di tiro di nostri reparti cadetti alla vigilanza costiera in zona d'occupazione. (Foto Luce)

La «prima» dell'amore

E' il titolo di un nuovo film brillante tedesco del quale è protagonista la elegante attrice Kirsten Heiberg

Alla Mostra d'Arte Aeronautica di Roma

E' stata inaugurata nei giorni scorsi nella Capitale una Mostra d'Arte Aeronautica a cui hanno partecipato valenti artisti. Una parete dell'Esposizione. (Luce)

Visita ai cavalli

Nei territori russi occupati vengono compiute saltuarie visite ai cavalli dei «civili». Questo ragazzetto reca il suo all'esame del veterinario militare

Il cammello è un docile animale

Così la pensano questi due soldati tedeschi al fronte est che ne utilizzano uno per il traino d'una carretta

Un dolce paesaggio dei Laghi Masuriani

La regione dei Laghi Masuriani, teatro della vittoriosa impresa di Hindenburg nella grande guerra, ha dei paesaggi incantevoli. Eccone un grazioso campione

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fortunati distratti...

Dieci milioni in Buoni del Tesoro che attendono un proprietario

Roma, mercoledì sera.

Numerosi premi attribuiti ai Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1949 non sono stati ancora ritirati. Tra gli altri sono in attesa del proprietario i seguenti premi da un milione di lire:

Buono serie A, n. 1.786.690, estratto nell'ottobre 1942 - Buono serie B, n. 1.297.387, estratto nell'ottobre 1942 - Buono serie E, n. 306.322, estratto nell'ottobre 1941 - Buono serie E, n. 1.892.211, estratto nell'ottobre 1942 - Buono serie F, n. 819.274, estratto nell'ottobre 1941 - Buono serie N, n. 223.004, estratto nell'ottobre 1941 - Buono serie N, n. 335.036, estratto nell'ottobre 1942 - Buono serie O, n. 611.742, estratto nell'ottobre 1940 - Buono serie O, n. 1.043.120, estratto nell'ottobre 1942 - Buono serie P, n. 89.354, estratto nell'ottobre 1942 -

Oltre i suddetti, sono in attesa dei proprietari numerosissimi premi da L. 500.000, 100.000, 50.000 e 10.000.

Cinquanta premi da L. 10.000

226.742	277.282	382.833
229.208	863.541	387.202
1.862.725	298.698	921.994
1.841.771	868.770	856.893
1.581.437	723.760	38.147
1.879.320	1.856.470	1.825.660
1.874.142	784.441	1.731.016
333.966	833.054	1.325.359
203.024	600.752	710.679
1.971.250	872.357	1.274.360
472.912	761.925	1.117.331
1.986.744	78.755	1.977.095
1.680.082	1.181.275	165.960
1.387.296	690.328	1.158.877
25.186	612.159	816.069
1.[illegible]	374.208	1.127.493
1.037.624	1.971.174	

BUONI DEL TESORO 1950

I premi minori della Serie 17.a e 18.a

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni Novennali del Tesoro di scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE XVII

Due premi da L. 100.000

383.520 — 926.710

Quattro premi da L. [illegible]

82.262 — 192.318

192.468 — 1.945.588

Cinquanta premi da L. 10.000

865.774	1.829.196	867.003
1.[illegible]	709.[illegible]	1.727.280
1.842.906	1.431.562	653.292
827.342	466.784	1.224.724
1.924.513	[illegible]	1.002.698
[illegible]	537.386	1.245.085
1.383.660	459.870	893.383
256.079	1.981.872	1.265.393
1.093.865	1.129.637	568.808
235.443	1.858.157	120.773
[illegible]	871.348	1.809.624
322.547	828.208	1.[illegible]
1.568.576	712.850	902.889
1.448.696	813.887	1.785.756
868.279	1.267.838	441.870
272.816	874.796	496.401
65.383	1.890.548	

SERIE XVIII

Due premi da L. 100.000

1.665.731 — 769.785

Quattro premi da L. 50.000

1.349.206 — 887.693

1.724.374 — 887.396

Trova in un pacco l'anello che il fruttivendolo aveva smarrito

Roma, mercoledì sera.

Il fruttivendolo Antonio Baldassarri, sabato scorso, mentre vendeva ciliege, preso dalla foga di accontentare il più rapidamente possibile i numerosi clienti, nel prendere una manciata di frutta dal cesto faceva scivolare dal dito un anello che egli, malgrado le ricerche fatte quando se ne accorse, non riuscì più a trovare. Ma grande è stata la sua sorpresa quando ieri mattina vide presentarsi in negozio una cliente, tale signora Antonietta Clementi, la quale, dopo varie domande, consegnava al Baldassarri l'anello che ella aveva trovato nel pacco di ciliege da lei acquistato.

Padre e figlio dai giudici per furto di mobili

Alessandria, mercoledì sera.

La diciottenne Ester Kamni, sfollata con la madre da Genova a Castelletto d'Orba, si era industriata a far trasportare il mobilio nella nuova residenza, ma giunta a Castelletto e dovendo proseguire per una villa situata a qualche chilometro dal concentrico, data la impraticabilità della strada, si rivolgeva a due agricoltori del luogo, Giovanni Porotto di 72 anni, e il figlio Ivando, di 33 anni. Costoro, con un carro trasportavano il carico a destinazione; senonchè la Ester constatava qualche giorno dopo la mancanza di alquante masserizie e di un taglio d'abito. Non riuscendo a spiegare la sparizione di quel materiale, incolpava padre e figlio Porotto di furto e a seguito delle indagini svolte, entrambi venivano arrestati e denunciati. Ora si è svolto il processo davanti al nostro Tribunale: i due imputati hanno riaffermato ancora una volta la loro innocenza, mentre il Pubblico Ministero ha sostenuto l'accusa ed ha chiesto tre anni di reclusione. I giudici però hanno accolto le conclusioni del difensore avv. Sgaderi e li hanno mandati assolti entrambi per non aver commesso il fatto.

Oltre due ore di udienza del Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha ammesso stamane alla sua presenza alcune migliaia di persone. Alle 9 ha incominciato il giro delle sale, che si è protratto fino alle 11,40. Nella sala del trono era raccolto un folto stuolo di soldati. In appositi reparti d'onore erano i feriti e mutilati. Nella sala del concistoro il Papa ha benedetto 500 coppie di sposi novelli; nella sala ducale gruppi di religiosi e religiose. Nella regia una larga rappresentanza dei salesiani di Genzano che con gli alunni, gli ex-allievi e la gioventù dell'oratorio ha presentato al Papa una pergamena d'omaggio e alcuni prodotti ortofrutticoli del luogo. Il Papa ha sostato a lungo presso i salesiani rivolgendo loro parole di alto elogio e di benedizione.

Il Ministro Bonomi a Milano

Milano, mercoledì sera.

Col treno delle 7,50 da Roma è giunto l'Ecc. Bonomi, ricevuto dalle autorità locali. Subito si è recato alla Federazione dei Fasci dove ha sostato nel Sacrario dei Caduti e dove ha firmato l'albo d'onore. Dalla Federazione il Ministro è passato in via Meravigli all'Unione industriale ove ha presieduto un'importante adunanza di importatori ed esportatori alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Federale e il segretario generale degli Industriali cons. naz. Liverani. All'Eccellenza sono stati posti quesiti cui ha risposto dando a tutti assicurazioni sulle previdenze e sulle provvidenze del Governo.

Sei quintali di farina in casa di tre accaparratori

Venezia, mercoledì sera.

I carabinieri di Mestre hanno tratto in arresto Guglielmo Semenzato fu Giuseppe, di 40 anni, residente alla Gazzera, e Giovanni Voltan fu Antonio, di 58 anni, domiciliato a Zelarino, denunciando a piede libero rispettivamente la suocera e madre dei due, Maria Favaron, di 86 anni, per gravi infrazioni annonarie. Complessivamente, i militi hanno sequestrato nelle perquisizioni effettuate di sorpresa nelle case dei tre suddetti, che trafficavano nel mercato nero, circa 5 quintali tra farina di granoturco e pannocchie e un quintale di farina di frumento. La merce sequestrata è stata immediatamente immessa al consumo.

Vigilanza annonaria

I misteriosi viaggi avevano uno scopo...

Un anno di carcere per macellazione clandestina

Verbania, mercoledì sera.

I carabinieri intresi, venuti a conoscere che tale Francesco Cascarano, di anni 53, effettuava... dei misteriosi viaggetti nei paesi novaresi, si recarono a perquisirgli l'abitazione, e vi rinvennero riso, farina, pasta per complessivi 31 chili. La merce venne versata al Consorzio Agrario mentre si provvide a stendere la denuncia del caso.

L'ossolano Graziano Coppi fu Leopoldo, comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere della macellazione clandestina di cinque bovine, è stato condannato a un anno di reclusione e lire 5100 di multa. Novecento lire di ammenda si ebbe tale Giovanni Dolci che acquistò le pelli delle suddette bestie.

200 uova che provocano una denuncia

Biella, mercoledì sera.

I Carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria di Salussola hanno fermato e deferito alla competente autorità giudiziaria, per sottrazione di generi contingentati all'ammasso e per acquisto degli stessi a prezzo superiore a quello stabilito dal listino, tale Osvaldo Poma di Claudio, abitante nella nostra città, perchè trovato in possesso di circa 200 uova.

Dieci pezze di tessuti e un maresciallo sospettoso

Como, mercoledì sera.

Sul proprio biroccio, dove era collocato un grosso involto, lanciato nell'abitato di Vighizzolo a corsa sfrenata, il commerciante di tessuti Luigi Pozzi fu Eugenio, nato a Mariano Comense 33 anni fa, credeva di farla franca, ma il maresciallo Pepe, comandante della stazione di Cantù, stava sul chi vive. Insospettito, saltava perciò in sella alla propria bicicletta e lo inseguiva intimandogli il fermo.

I sospetti del maresciallo erano più che fondati. Il grosso involto conteneva ben 10 pezze di tessuti per abiti da uomo, che, sottratti al normale consumo, erano destinati al mercato nero. Anzi il Pozzi aveva già l'acquirente al quale recava appunto la merce. Egli è stato immediatamente arrestato, mentre i tessuti sono stati sequestrati.

Negozio chiuso

VERBANIA. — Per gravi infrazioni annonarie il Prefetto di Novara ha fatto chiudere a tempo indeterminato il negozio dell'esercente Angela Maria Marchiondo, di Omegna.

Tre condanne a Novara per violazioni annonarie

Novara, mercoledì sera.

In seguito a segnalazioni avute, il comandante della stazione dei carabinieri di Galliate si recava a casa del mugnaio Gadda Olimpio fu Giuseppe di 46 anni, residente a Galliate, per accertare se lo stesso aveva macellato clandestinamente un suino. Dalle indagini effettuate, si poteva infatti accertare che il Gadda aveva nel novembre scorso macellato un suino del peso di circa un quintale confezionando con la carne ricavatane salamini e pancetta. Il Gadda veniva deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di macellazione clandestina, sottrazione al normale consumo di carni e grassi e omesso pagamento della relativa imposta consumo.

Comparso stamane al dibattimento processuale il Gadda dichiarava a sua discolpa che era stato costretto a macellare il suino essendo lo stesso ammalato e non aveva dato contezza del fatto alle autorità perchè credeva che il maiale malato, stante il suo peso ridotto, non dovesse venire sottoposto alle stesse formalità prescritte per gli altri. Il Tribunale ha emesso però sentenza di condanna: tre mesi di reclusione, lire 500 di multa e lire 200 di ammenda.

Nella stessa udienza è stato processato il negoziante Giuseppe Mossotti fu Pietro, da Carpignano Sesia, per avere omesso di conferire all'ammasso obbligatorio 25 quintali di granturco, 32 quintali di avena e altro quantitativo di cereale di sua produzione. Il Mossotti ha tentato di sostenere di avere regolarmente denunciato e conferito tutto il proprio raccolto; ma in base alle prove emerse a suo carico il Tribunale lo ha condannato a mesi 4 di reclusione e a L. 800 di multa.

Sempre nella stessa udienza è stato condannato il venditore ambulante Cesare Favini di Giuseppe, di 39 anni, da Varallo Pombia, a lire 500 di multa per avere sul mercato di Oleggio, nell'aprile scorso, venduto del foderame per la confezione di vestiti a prezzi superiori a quelli fissati dal listino conseguendo un indebito lucro di alcune centinaia di lire.

Trova il padre morto

BIELLA. — Il contadino settantenne Battista Bona, recatosi a far legna sull'Alpe Vittoria, non faceva più ritorno all'abitazione, a Sordevolo. Il figlio, dopo alquanto tempo, si recava sull'Alpe e trovava, con raccapriccio, il cadavere del padre supino in un pendio. Il decesso del Bona pare sia dovuto a paralisi cardiaca.

Camicia Nera che salva una bimba in un canale

Brescia, mercoledì sera.

Una Camicia Nera di Palazzolo, Isaia Brescianini, transitando per via Torre del Popolo, scorgeva nelle profonde acque della seriola Fusia il corpo di una bimba trascinato dalla corrente. Senza esitare il Brescianini si tuffava nell'acqua e dopo non pochi sforzi riusciva ad afferrare il corpo della bimba ed a portarlo a riva. Dopo una energica respirazione artificiale la piccina, che era caduta nel canale qualche centinaio di metri più avanti, veniva messa fuori pericolo.

In una villa di Venezia

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di un residuato

Venezia, mercoledì sera.

Un doloroso incidente è avvenuto ieri sera in una villa del Lido dove abita il signor Ernesto Morandini. Un figlio del Morandini, Renato, di 16 anni, giocava con un residuato di guerra. Vicino a lui erano la sorella Gilda, di 18 anni, e gli amici di casa Nestore e Giuseppe Ferro, rispettivamente di anni 14 e 7, con i quali si trovava la madre Dina Driurgi, di 39 anni. Ad un tratto l'ordigno scoppiò e le sue schegge colpirono tutti i presenti. Il Morandini Renato rimase ucciso sul colpo; il Nestore Ferro riportò ferite multiple e la perdita dell'occhio destro; il Giuseppe Ferro ferite multiple in diverse parti del corpo, e così pure Gilda Morandini e la madre del Ferro.

Precipita dal balcone per il cedimento del parapetto

Biella, mercoledì sera.

Certo Carlo Marocchi, residente nel vicino comune di Masserano, appoggiato al balcone posto al primo piano della sua abitazione, stava conversando con la sorella affacciatasi ad una vicina finestra, quando il parapetto del balcone, evidentemente di legno deteriorato, improvvisamente cedeva, per cui egli precipitava dall'altezza di qualche metro, picchiando violentemente il capo contro una lastra e producendosi la frattura della base cranica. Il poveretto, per sopraggiunta commozione cerebrale, è deceduto dopo due ore.

Per i combattenti

CARNOBIO. — Ad iniziativa del locale Dopolavoro e di un gruppo di sfollati torinesi e milanesi, presenti le autorità ed un foltissimo pubblico, è stata per la prima volta rappresentata un'operetta per ragazzi: «Il sogno di Pierino» testo e musica del giornalista Sandro Vinelo. L'incasso per desiderio dell'autore fu devoluto a beneficio dei combattenti.

Ruba tessere annonarie

CARATE BRIANZA. — Una perquisizione in casa della quarantatreenne Alice Picilli attualmente dimorante a Verano Brianza, fece scoprire quattro tessere annonarie i cui nomi risultavano alterati. I Carabinieri accertarono che dette tessere erano state rubate a tale Maria Colombo e che poi la Picilli aveva provveduto a cancellare i nomi dei famigliari di questa per apporvi i propri. E' stata arrestata.

CRONACA

La festa dei pellicciai per il Santo Patrono

Domani la comunità artigiana dei pellicciai di Torino, celebrerà la festa del celeste patrono con una solenne funzione religiosa nel Duomo di San Giovanni Battista, alle ore 12 precise. A rinnovare la riuscitissima iniziativa dello scorso anno, nel pomeriggio, una rappresentanza di nostri artigiane con a capo il preside della Corporazione dei pellicciai per l'anno 1943-XXI, si recherà in un ospedale militare della nostra città per visitare gli eroici soldati feriti.

Domani stesso pomeriggio si svolgerà una gara alle bocce aperta a tutti gli appartenenti alla categoria.

"Dai nemici mi guardo io..., ... dalle amiche..."

(ed Albina era una di queste!)

Ancora una volta il vecchio proverbio ha avuto ragione! Ha avuto ragione perchè una testimonianza è comparsa a fornire il «colpo di scena» che ha sconvolto le insistenti affermazioni della presunta colpevole. Si tratta di questo. Alcuni giorni fa la signora Margherita Astigiano, lucidava nella sua abitazione in corso Inghilterra 4, una sua conoscente, tale Albina Jacuzzi fu Giuseppe, abitante in via Principessa Clotilde 78. E le due donne, tranquillamente, senza l'ombra di sotterfugio, si narravano le loro piccole pene. «Io per esempio — diceva l'Albina — sono a corto di denaro. Non sempre il lavoro, nel laboratorio, «rende», per cui sono quasi al verde». La Margherita invece, che non poteva dire altrettanto, consolava l'amica pur non offrendole aiuti. Poi la padrona di casa si allontanava alcuni minuti e quando ritornava l'amica si accomiatava con un aperto sorriso sulle labbra. Due ore dopo la signora Margherita constatava dal portafogli, deposto in un cassetto, la sparizione di un biglietto da 500 lire e di due da cento. Un particolare stranissimo, che colpiva lo stesso maresciallo Palmieri del Commissariato di San Donato che svolgeva le indagini, era quello che, se si fosse trattato di un ladro occasionale, avrebbe rubato tutti i soldi, cioè oltre 2000 lire, contenuti nel portafogli e non 700 lire soltanto. Per cui i sospetti si appuntavano sulla Albina che veniva fermata. Occorrevano le prove e già il maresciallo si vedeva nero quando, interrogando una cognata della Astigiano, veniva a sapere che essa aveva visto la Albina frugare in un cassetto, la mattina della sua visita alla Margherita. «No, non sono io — protestava l'accusata con un nodo alla gola — non ho nemmeno visto il portafogli». Ma la testimonianza della cognata aveva, si può dire, chiarito la cosa. Il maresciallo non ha voluto sentire altre ragioni ed ha denunciato in istato di arresto la Albina per furto aggravato.

Per un furto di rottami

Perchè incolpato di un furterello di rottami, di poco valore, è stato denunciato e tratto in arresto tale Egidio Di Tarantino di Agostino, abitante in via Alba.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Ritrova la borsa con oltre 80.000 lire dimenticata in treno

Ci comunicano da Bussoleno:

L'insegnante Emilia Actis Giorgetto, abitante nella nostra città in corso Regio Parco 112, in procinto di partire per Rodallo, dove è sfollata, sbagliava treno e saliva invece su quello diretto a Susa. Accortasi tempestivamente, scendeva in tutta fretta per poter giungere ancora in tempo al treno per Rodallo ma dimenticava sul sedile della vettura di terza classe dove aveva preso posto una borsa di fustagno contenente carte annonarie e oggetti vari, nonchè valute e titoli per complessive L. 81.635,90.

Giunta a P. Susa, ne dava avviso alla Milizia Ferroviaria e dove al sollecito intervento del Comandante di stazione e del personale di scorta al treno se, malgrado la forte affluenza di viaggiatori, la preziosa borsa potè essere ricuperata dal conduttore Torriano Pietro del deposito personale viaggiante di Torino P. N. addetto al treno di Susa e consegnata con tutto il suo contenuto al capostazione di Bussoleno.

Furto sacrilego

LECCO. — Ignoti malviventi, entrati nottetempo nel cortile dell'Oratorio maschile di San Luigi, si introducevano nella Chiesetta, asportando dalla statua della Madonna due catene d'oro, un rosario legato in oro e un anello pure d'oro. I danni ammontano a L. [illegible].

Cade da un carro

VERCELLI. — Ieri sera è stato trasportato all'ospedale certo Ferrero Vittorio di anni 39 da Crova, frazione di Molinetto. Egli presentava la parete del l'atto superiore sinistro riportata in seguito a trauma per caduta accidentale da un carretto.

SPORT

L'incontro Musina-Tandberg il 5 settembre a Stoccolma

Stoccolma, mercoledì sera.

La Federazione pugilistica svedese rende noto che l'incontro Musina-Tandberg, campione di pugilato della Svezia, è stato fissato per il 5 settembre al Rosenda, uno degli stadi di Stoccolma.

A funerali avvenuti in Borgo Canavese, danno notizia della perdita del loro caro

Prof. Federico Bertoliatti

la moglie Emilia Vaia, la sorella Marialuisa col marito Cav. Carlo Morini e figli, Ing. Giovanni, Angelica col marito Capitano Pilota Camillo Ferrero e figli, e parenti tutti. 13135

Si dispensa dalle visite.

Borgo Canavese (Frazione Boscul Aosta, 23 Giugno 1943-XXI.

BORSE

TORINO, 23 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BT 1951	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Torino, 23. — Riunione calma. Qualche attività sui Fondi Pubblici a corsi sostenuti. Valori industriali con pochi scambi migliorano [illegible].

MILANO, 23. — [illegible]

Milano, 23. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio p. v. L'odierna riunione si è mantenuta calma per i titoli di Stato dove troviamo la Rendita 5% a 91 e il Redimibile 3,50 % a 80,80 per fine luglio p. v. Nuove importanti plusvalenze si registrano invece per tutti gli azionari con particolare interessamento per gli elettrici e per i tessili.

GENOVA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — [illegible]

Domani 24, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.